

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(140)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	13	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	49
GIUSTIZIA (2°)	16	INDUSTRIA (10°)	50
— <i>Sottocommissione pareri</i>	63	— <i>Sottocommissione pareri</i>	64
AFFARI ESTERI (3°)	20	LAVORO (11°)	54
DIFESA (4°)	30	IGIENE E SANITÀ (12°)	58
FINANZE E TESORO (6°)	36	COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI	61
— <i>Sottocommissione pareri</i>	63		
ISTRUZIONE (7°)	42		

CONVOCAZIONI *Pag.* 64

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1977***Presidenza del Presidente*
MURMURA*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Darida.**La seduta ha inizio alle ore 9,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Murmura informa che trovandosi fuori sede il Ministro dell'interno a seguito degli attentati contro due esponenti democratici cristiani di Milano e di Torino, l'esame dello stato di previsione della spesa non potrà concludersi stamane. Il Ministro dell'interno ha fatto sapere, infatti, che, in ossequio alle norme regolamentari ed alla Commissione, desidera svolgere personalmente la replica. La Commissione tornerà pertanto a riunirsi — restando confermata la seduta di domattina — alle 16,30 di domani pomeriggio per la conclusione dell'esame del bilancio. È sconvocata la seduta delle Commissioni riunite 1ª e 5ª, indetta per le ore 16,30 di domani 27 ottobre.

IN SEDE CONSULTIVA**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).**— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (**Tabella 8**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di giovedì 20 ottobre.

Interviene la senatrice Gabriella Gherbez, che esordisce affrontando i problemi della assistenza. Tale settore va visto oggi alla lu-

ce dei decreti delegati attuativi della legge n. 382 del 1975. Con essi si è fatto un passo avanti per il superamento della grave situazione esistente vincolando l'attuazione della riforma assistenziale alla data del 31 dicembre 1978. Anche se ciò rappresenta un grande ritardo rispetto ad esigenze e richieste portate avanti per anni, non si può non riscontrare che, comunque, sono state stabilite delle scadenze da rispettare. Con i decreti delegati sono stati fissati i compiti dei comuni, delle Regioni e delle province; sono stati inseriti vari enti nella tabella B) (riguardante i cosiddetti enti da « radiografare »), anche se molti ancora ne rimangono fuori; si è affermata, in definitiva, sempre di più la volontà collettiva di riuscire ad arginare la immissione di fondi pubblici in enti inutili o dispendiosi, la dispersione in più rivoli dei fondi stessi ed il loro spreco. Si afferma quindi sempre più la volontà di decentrare i servizi assistenziali, assegnandone lo svolgimento alle autonomie locali.

Ciò non significa — avverte l'oratrice — che non si sarebbero potuti affrontare ed inserire nella disciplina dei decreti altri settori afferenti al campo dell'assistenza, in attesa dell'attuazione della riforma. Ora, comunque, si tratta di passare alla pratica attuazione delle disposizioni dei menzionati decreti, accompagnando il discorso della ristrutturazione dei servizi a quello della disponibilità finanziaria. Occorre prevedere ed anche predisporre in tempo utile la variazione al bilancio dello Stato per quanto riguarda il settore assistenziale ed occorre altresì che tale variazione rispecchi le opinioni collettive, le situazioni e le esigenze delle autonomie locali. A siffatte autonomie bisogna assegnare in tempo utile anche i mezzi finanziari occorrenti: se ciò non avvenisse non sarebbe possibile dar corso alla riforma nè all'attuazione degli articoli dei

decreti delegati. Verrebbero così danneggiati invalidi, mutilati, categorie bisognose; non verrebbe concretamente conferita la possibilità di creare, presso le autonomie locali, i servizi sociali sostitutivi delle prestazioni degli enti disciolti. Si darebbe respiro alle tesi di coloro che sostengono la inutilità e l'erroneità del decentramento dei poteri dello Stato e che operano per svuotare i decreti delegati.

Nel passaggio dei compiti dagli enti disciolti agli enti locali occorre prestare molta attenzione perchè non accada quanto è avvenuto per l'ONAIIRC. Lo scioglimento di questo ente non è stato infatti accompagnato da misure tempestive per il passaggio delle sue competenze allo Stato. Non sono state trovate tempestivamente neppure le necessarie coperture per la gestione delle scuole materne già appartenenti a tale ente, per gli stipendi del personale, eccetera. Ciò ha provocato uno stato di generale confusione e molto danno in particolare sia alle famiglie delle zone terremotate, sia in generale, alle famiglie dei lavoratori, ed a quelle slovene, rafforzando la tesi che è migliore la gestione privata rispetto a quella pubblica. Pertanto occorre accompagnare i vari passaggi di poteri con opportune misure organizzative e con assegnazioni tempestive di fondi.

La senatrice Gherbez muove quindi rilievi critici al fatto che non solo nei capitoli di bilancio ma neppure nella premessa programmatica si trovano accenni alla soluzione dei problemi — impellenti — delle minoranze nazionali e linguistiche presenti in molte regioni. Ciò sarebbe stato invece necessario non solo per dare dimostrazione concreta della crescita democratica in atto nel Paese, ma anche perchè lo sviluppo delle attività delle minoranze è legato ai capitoli di bilancio. Il problema si pone, in particolare, per la minoranza slovena, considerati gli impegni della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'accoglimento della richiesta volta a dare disciplina legislativa globale a tale minoranza, negli stessi termini previsti per l'attuazione degli accordi di Osimo. Questi riguardano soltanto la popolazione della ex zona A, mentre la minoranza e le sue

istituzioni sono presenti anche nel goriziano e nell'udinese. Sotto tale profilo, pertanto, va rispettato il termine temporale del 3 ottobre 1978 per l'adempimento suddetto, considerando, in particolare, la necessità di reperire i fondi necessari al mantenimento del teatro stabile sloveno (la più qualificata istituzione culturale della minoranza slovena in Italia) che recentemente, assieme al teatro di Brescia, è entrato a far parte del gruppo dei teatri stabili. Conclude chiedendo che il rappresentante del Governo fornisca precisazioni anche a tale riguardo.

Prende quindi la parola il senatore Andò, il quale si intrattiene sulla materia riguardante le case da gioco. Dopo avere ricordato che il problema è stato già trattato dalla Commissione in occasione dell'esame, ancora in corso, dei progetti di legge nn. 608 e 654, precisa che l'argomento in sede di esame dello stato di previsione gli sembra pertinente sotto due aspetti: quello politico, perchè il bilancio prospetta la politica del Governo in relazione a determinate spese ed a determinate entrate; quello contabile, per stabilire la portata da dare a determinate partite.

Poichè il Governo non sarebbe favorevole all'apertura di una casa da gioco in ogni Regione, mentre sarebbe favorevole a quella di Taormina, rileva che le ragioni di moralità che vengono invocate a sostegno delle perplessità governative dovrebbero valere anche per le quattro case da gioco operanti al Nord. Osservato poi che la politica degli altri Paesi tende ad incrementare le case da gioco, sottolinea che in questi ultimi tempi il ministro Antonozzi si è pubblicamente dichiarato favorevole all'apertura di due case da gioco in aggiunta a quelle esistenti. Il Ministro ha spiegato che il suo atteggiamento è determinato da interessi turistici più che fondati ma che la competenza per consentire l'apertura è del Ministero dell'interno. Dopo avere sollecitato chiarimenti in ordine a tale questione, si chiede per quale motivo il Ministero dell'interno non riconosce valido il decreto della Regione siciliana del 27 aprile 1949, che autorizza la casa da gioco di Taormina.

Conclude domandando se il Ministro dell'interno ritenga opportuno consentire la riapertura del casinò in forza dei titoli giudiziari esistenti, costituiti da diverse sentenze passate in cosa giudicata.

Interviene quindi, il senatore Mancino, il quale osserva preliminarmente che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 di quest'anno mette in movimento un meccanismo di riordinamento della pubblica amministrazione, di cui l'approvazione del bilancio di previsione è una occasione di verifica. La riforma prevista dai decreti delegati *ex lege* n. 382, sarebbe però parziale e paralizzante se non venisse accompagnata da provvedimenti di adeguamento delle funzioni primarie dell'amministrazione centrale da un lato e di crescita dei livelli di autonomia dall'altro. Il ritardo della risposta istituzionale ha creato sinora squarci profondi nell'edificio statutario: il recupero è possibile se tutti si convincono che il momento delle riforme che incidono profondamente nelle strutture non può essere rinviato ulteriormente, pena la caduta verticale della tensione del popolo italiano. A suo avviso, con l'assetto istituzionale predisposto dal decreto n. 616 è necessario dar vita a un ministero dell'economia che, accentrando nella sua esclusiva competenza funzioni di programmazione, sia capace di dare un indirizzo unitario allo sviluppo della società: la varietà istituzionale nell'unità delle scelte fondamentali implica una capacità di governo autorevole ed un parametro di efficienza delle strutture pubbliche quali mai il Paese ha conosciuto.

Il problema di fondo resta quello della governabilità del sistema, specie in un Paese caratterizzato da un complesso di livelli istituzionali. Riordinamento della Presidenza del Consiglio, assetto di un apparato amministrativo, organizzazione della funzione di indirizzo e di coordinamento, sono questioni ineludibili — secondo il senatore Mancino — cui le forze politiche devono dare la risposta adeguata al significato innovatore della recente riforma regionale. Bisogna provvedere al più presto anche alla sollecita approvazione della riforma della legge comunale e provinciale, approntando po-

che norme di indirizzo e riconoscendo una potestà regolamentare agli enti territoriali.

L'obiettivo di una sana riforma delle autonomie deve essere quello di semplificare per meglio governare, mentre le funzioni degli enti locali vanno rinvigorite attraverso una nuova legge sulla finanza locale. Se le iniziative parlamentari al riguardo non procedono, il Governo si faccia carico di presentarne una sua, unificante e assorbente. Soffermatosi quindi su altri aspetti finanziari delle autonomie, conclude rilevando che una politica di contenimento della spesa riguarda il complesso degli interventi della mano pubblica: il disegno di legge n. 110, sulle aziende municipalizzate prevede una autonomia contrattuale, normativa ed economica dei relativi dipendenti rispetto ai pari grado degli enti locali, ed occorre che anche il Governo faccia sentire la sua voce autorevole in questa occasione per spezzare la giungla.

Ha quindi la parola il senatore Maffioletti. Ad avviso dell'oratore lo stato di previsione all'esame è caratteristico di una fase di transizione. Occorre, peraltro, approfondire il discorso sul trasferimento delle attribuzioni agli enti locali ed esaminare gli effetti di tali misure. La soppressione di taluni uffici centrali, ad esempio, comporta la ristrutturazione di taluni capitoli di spesa ed anche la mobilità interna del personale. Per la prima volta sono state toccate le strutture burocratiche centrali: ma i provvedimenti adottati prefigurano solo per aspetti limitati il nuovo assetto cui si dovrà pervenire. La riorganizzazione non deve obbedire solo a criteri di razionalità burocratica, ma adeguarsi ai nuovi indirizzi in materia di giustizia e di sicurezza pubblica. Sotto questo profilo il dibattito tra le forze politiche è in ritardo.

Il senatore Maffioletti osserva poi che nell'ambito del Ministero dell'interno non è felicemente risolto il rapporto con le autonomie locali. Nel quadro di una adeguata programmazione finanziaria, cui occorre al più presto pervenire, bisogna delineare meglio i processi di cambiamento cui si è dato inizio.

Altri nodi sono rappresentati dalla ristrutturazione del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo dei vigili del fuoco. L'attuazione di tale obiettivo può essere avviata con l'applicazione del bilancio all'esame, in cui si riscontra un considerevole aumento di spesa per la pubblica sicurezza. Ma l'impianto dei vari capitoli è vecchio e manifesta una impalcatura di tipo militare-sco che va modificata.

Le preparazione professionale, l'ordinamento delle scuole, l'assetto delle qualifiche sono tutti aspetti della riforma della pubblica sicurezza attualmente all'esame della Camera e sui quali occorre pervenire al più presto ad una definizione conclusiva. Inseriti infatti nella vecchia struttura i mezzi finanziari impiegati non darebbero proficui risultati.

Per quanto attiene ai vigili del fuoco bisogna rilevare l'esigenza di un più moderno assetto delle loro struttura.

Anche in ordine alla finanza locale sussiste la necessità di misure specifiche, peraltro già delineate nell'ordine del giorno approvato dalla Commissione affari costituzionali del Senato, in occasione dell'esame dello stato di previsione per il 1977, il 23 novembre dello scorso anno. Nonostante il Governo avesse accolto quell'ordine del giorno, non è stata registrata alcuna novità consistente in questo campo. Ora le intercorse intese fra i partiti che consentono la vita del Governo in carica, rappresenta un punto di forza per procedere in quella direzione. D'altra parte la finanza locale s'intreccia con i problemi riguardanti l'assetto istituzionale delle autonomie. È avvertibile l'imbarazzo delle regioni che non sanno come muoversi circa la struttura del comprensorio, la cui configurazione come organi di programmazione deve essere al più presto definita.

Sollecitato infine l'approntamento di un provvedimento che disciplini in modo nuovo le autonomie locali e fatto rilevare che la stessa vita istituzionale è destinata a languire se non si provvede come l'oggettività delle cose consiglia, conclude preannunciando il voto di astensione del Gruppo comunista sia in ragione di indirizzi generali

che in riferimento alle specifiche osservazioni da lui illustrate.

Il presidente Murmura dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia » (4), d'iniziativa della senatrice Romagnoli Carrettoni Tullia.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Viviani rammenta brevemente l'obbligo stabilito per la Commissione, nella seduta del 13 ottobre, dall'Assemblea, di completare l'esame del disegno di legge entro un mese.

Il relatore Gozzini riferisce sui lavori dell'apposita Sottocommissione e formula quindi, tenendo conto dei risultati raggiunti in quella sede, alcune proposte tendenti ad agevolare l'iter del disegno di legge. In particolare, propone di sopprimere gli articoli 5, 6 e 7, in quanto praticamente assorbiti nel disegno di legge n. 805 per la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro. Ritiene inoltre opportuna la soppressione dell'articolo 4, considerati i dubbi sulla sua costituzionalità, nonché dell'articolo 8, concernente materia non ben definibile in pendenza della prevista soppressione degli enti mutualistici, implicati nella normativa. Ritiene infine che il contenuto dell'articolo 9 sia stato virtualmente assorbito dalla legge 16 giugno 1977 n. 348.

Il relatore ritiene comunque improrogabile l'accoglimento in sede referente dei primi tre articoli del disegno di legge: reputa ormai superfluo soffermarsi sulla soppressione di norme penali che l'opinione pubblica da tempo ritiene incompatibili con la maturata coscienza del Paese. Avverte inoltre che si presenta l'opportunità di introdurre due integrazioni alle modifiche del codice penale proposte con il disegno di legge n. 4. In primo luogo il relatore preannuncia un emendamento da lui predisposto d'intesa con la presentatrice dell'iniziativa legislativa senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, diretto a stabilire una aggravante speciale per il concorso di più persone nel caso dei delitti contro la libertà sessuale di cui agli articoli 519 e 521 del codice penale, al di là della prescrizione generale di cui all'articolo 112, n. 1, dello stesso codice. Oltre a tale integrazione, si porrebbe l'opportunità di conglobare nella soppressione di cui all'articolo 2 gli altri casi di delitto per causa di onore, sopprimendo precisamente gli articoli 578 e 592 del codice penale. Riguardo a quest'ultima integrazione il relatore rileva come l'attenuante costituita dalla causa d'onore sia pressochè scomparsa dalle più importanti legislazioni estere, che considerano soltanto, per lo più, la provocazione, ovvero la non ingiustificata reazione emotiva istantanea. Il senatore Gozzini non intende con ciò, tuttavia, presentare un emendamento in tal senso, ritenendo, data la complessità del problema, di dover soltanto richiamare su di esso l'attenzione della Commissione.

Il relatore riterrebbe assai importante un accoglimento in sede referente dell'articolo 10, diretto a dare una diversa collocazione all'attuale scuola materna, tale da incentrarne il contenuto pedagogico su figure di adulti di entrambi i sessi.

Per quanto attiene alla proposta di istituire una Commissione parlamentare di indagine, di cui agli articoli 11 e seguenti, il relatore dichiara di dover prendere atto di una giustificata ostilità, fra i Parlamentari, a una eccessiva proliferazione delle Commissioni parlamentari di indagine. Afferma tuttavia la necessità di un organismo

che comunque abbia carattere permanente, per affrontare con continuità il problema della donna in tutti i suoi aspetti, pur non ritenendo opportuna, nella situazione italiana, la soluzione ministeriale adottata in Francia. Riterrebbe pertanto auspicabile un ordine del giorno in tal senso, diretto cioè a promuovere la costituzione di un'autorità che costituisca uno stabile punto di riferimento, in Italia, per i movimenti femminili, che sono ormai, lo si voglia o no, una componente di rilievo della vita associata nel nostro Paese.

Dopo che il presidente Viviani ha dato lettura dei pareri espressi dalle Commissioni 1^a, 5^a e 11^a, riprende la discussione generale e il senatore Valiante, parlando a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, annuncia la più larga disponibilità del Gruppo stesso per quanto attiene alle normative di cui agli articoli 1 e 2 del disegno di legge, nonchè per le tematiche introdotte dal relatore e riguardanti l'aggravante speciale in caso di concorso di più persone e i delitti per causa di onore non contemplati nel disegno di legge n. 4. Resta inteso infatti — precisa il senatore Valiante — che tutte le normative del codice penale di cui ora si discute corrispondono ad un momento diverso, a tradizioni superate della nostra civiltà: costituiscono quindi quanto meno una stonatura per un diritto penale moderno. L'oratore ritiene, in particolare, che l'aggravante speciale per il concorso di più persone sia opportuna, nella materia in questione, per scoraggiare i sempre più frequenti e inquietanti episodi di violenza collettiva.

Ritiene tuttavia di dover esprimere alcune perplessità circa la collocazione di tali norme soppresive in un disegno di legge che, per la restante parte, attiene a materie assai lontane dal codice penale. Dovendosi, ciò non di meno, tener conto della funzione pedagogica della legge penale, e dell'urgenza di venire incontro alle attese dell'opinione pubblica, dichiara, a nome del suo Gruppo, di ritenere necessario uno stralcio dal disegno di legge n. 4 della materia penale, per dedicare ad essa un'approfondita ma rapida indagine, sugli aspetti strettamen-

te giuridici, con l'acquisizione di elementi di documentazione eventualmente per mezzo dell'indagine conoscitiva da lui stesso proposta riguardo al disegno di legge n. 145, ovvero anche in via autonoma.

Il senatore Benedetti, premesso che il disegno di legge conserva la sua piena validità di proposta legislativa anche senza tener conto delle norme di cui il relatore ha proposto la soppressione, ritiene che l'eliminazione stessa di queste norme varrebbe a conferire al disegno di legge il carattere di un provvedimento di riforma del codice penale, suscettibile di un esame autonomo. Riterrebbe inoltre inopportuno procedere ad acquisizioni di dati mediante un'indagine conoscitiva, non essendo ciò compatibile con i tempi brevi che tutti desiderano. Riconferma quindi l'apprezzamento positivo del Gruppo comunista per il disegno di legge, nell'intesa che sia comunque da ricercare una mediazione ed un punto di incontro fra le diverse posizioni.

Il senatore Petrella considera importante la funzione pedagogica e di indirizzo esplicata dalla legge penale, proprio in relazione a quegli ambienti sociali che restano ancorati a posizioni superate dalla coscienza prevalente nell'opinione pubblica. Ritiene ad ogni modo che laddove si potessero verificare discrasie fra le nuove indicazioni legislative e consuetudini radicate nella popolazione, potrà in qualche misura soccorrere la valutazione del caso individuale, da parte del giudice, in materia di « matrimonio riparatore ». Il senatore Petrella riterrebbe comunque opportuna, in luogo di una semplice soppressione degli articoli 578 e 592 del codice penale, una ristrutturazione di tali norme diretta a tutelare le situazioni particolari in cui può venire a trovarsi la donna. Anche per quanto concerne la proposta di una aggravante speciale per il concorso di più persone, in presenza di delitti sessuali, riterrebbe opportuno elaborare formulazioni atte a configurare nuove fattispecie, inerenti ai fenomeni di violenza fine a se stessa, esercitata per lo più collettivamente: a tale riguardo richiama la formulazione dell'articolo 628 del codice penale, in cui si contempla fra

l'altro la violenza commessa « da più persone riunite ».

Si dichiara infine favorevole ad una Commissione parlamentare di indagine, o ad altra corrispondente soluzione, al fine di acquisire una documentazione sui vari aspetti della situazione femminile, ad esempio in materia di lavoro nero, e sui modi più efficaci per influire sull'evoluzione del costume ai fini della reale parificazione della donna.

Il senatore Carraro dichiara anzitutto di non condividere la proposta di soppressione degli articoli 79, 80 e 81 del codice civile, che regolano i pur limitati effetti giuridici della promessa di matrimonio. Ritiene infatti che non possa essere escluso dal legislatore, in via di principio, un rimborso di spese che è fondato, indubbiamente, sui principi generali in materia civile. Riterrebbe inoltre deprecabile il recare modifiche disorganiche alla materia matrimoniale, che il Parlamento ha di recente radicalmente riformato.

Per quanto concerne la proposta del senatore Valiante per una acquisizione di dati sulle modifiche che ci si propone di recare al codice penale, ritiene indispensabile procedere, sia pure con rapidità, a tale acquisizione, tanto più tenendo conto della necessità di far luce sui problemi sollevati ora dal senatore Petrella.

Il senatore Campopiano dichiara di aderire alla proposta del senatore Valiante per un'acquisizione di elementi di documentazione sulla problematica sollevata dai primi tre articoli del disegno di legge. Esprime quindi alcune perplessità sulla soppressione di cui all'articolo 1, rilevando la solidità, purtroppo, in alcune zone del nostro Paese, delle consuetudini regolate, implicitamente, dall'articolo 544 del codice penale.

Il presidente Viviani avverte che la Commissione dovrà ora pronunciarsi sulla proposta di stralciare dal disegno di legge le norme aventi attinenza con il codice penale, e precisamente gli articoli 1 e 2.

Sulla proposta di stralcio intervengono il relatore Gozzini ed il sottosegretario Speranza.

Il relatore, premesso che egli è contrario anche ad una indagine conoscitiva sulla specifica materia, essendo questa da tempo studiata e discussa nel Paese e in Parlamento, si dichiara contrario allo stralcio, in quanto rinvierebbe ad un secondo tempo la conclusione in sede referente su una materia nella quale esiste un'ampia convergenza, poichè da tempo l'opinione pubblica richiede la abrogazione delle norme penali in questione, in considerazione anche del valore di indirizzo e di influsso pedagogico che la legge penale in tal senso certamente possiede.

Il sottosegretario Speranza si dichiara favorevole ad uno stralcio che emerge già obiettivamente dalle posizioni assunte dalla Commissione sulle diverse parti dell'articolato.

Il senatore Agrimi, parlando per dichiarazione di voto, desidera sottolineare che lo stralcio proposto è inteso a produrre unicamente un breve rinvio della materia attinente al codice penale, per consentirne una più approfondita disamina, con la partecipazione più ampia possibile delle principali forze politiche.

È approvata infine la proposta di stralcio, e riprende quindi l'esame della restante parte dell'articolato. Non essendovi altri iscritti a parlare, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Vengono esaminati un emendamento del relatore, soppressivo degli articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9; un emendamento del senatore Carraro, soppressivo degli articoli 3 e 10 ed un emendamento dei senatori Busseti e Agrimi soppressivo degli articoli 11 e seguenti, fino alla fine.

Il relatore Gozzini rinuncia ad illustrare la propria proposta di emendamento, facendo rinvio alle considerazioni fatte ad inizio di seduta. Il senatore Carraro illustra la propria proposta, rinviando per quanto attiene all'articolo 3 alle considerazioni svolte in precedenza, e facendo rilevare, circa l'articolo 10, che la norma sembra quanto meno superflua, avendo il Senato già soppresso, approvando la normativa di cui all'articolo 1 del disegno di legge n. 805, ogni discriminazione in base al sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro e qua-

lunque sia il settore lavorativo. Il senatore Petrella ritiene invece non del tutto superfluo il disposto dell'articolo 10, in quanto disciplinante una situazione di lavoro di natura particolare, tale da poter indurre l'interprete ad una deroga all'articolo 1 sopra menzionato.

Il relatore dichiara di essere pienamente favorevole al mantenimento dell'articolo 10, oltre che per la questione interpretativa sollevata dal senatore Petrella, soprattutto per il fondamentale valore pedagogico e di indirizzo etico-sociale che viene ad avere sia la parificazione dei sessi per l'insegnamento nelle scuole in questione che la modifica del titolo della legge 18 marzo 1968, n. 444, diretta ad incidere sul carattere di fondo dell'attuale scuola materna.

Il sottosegretario Speranza dichiara che sul mantenimento o meno dell'articolo 10 il Governo si rimette alla Commissione. Parlano per dichiarazione di voto il senatore Valiante, che non rileva un particolare significato di indirizzo etico-sociale nel disposto dell'articolo 10, il senatore Campopiano che si dichiara contrario ai punti di vista espressi dai senatori Carraro e Valiante e il senatore Coco che critica l'intendimento, da lui ravvisato nella normativa in questione, di sostituire con un insegnante maschile la maestra della scuola materna.

Il senatore Busseti illustra l'emendamento soppressivo degli articoli 11 e seguenti, avvertendo che la contrarietà all'idea di costituire una Commissione parlamentare di indagine non deve essere interpretata come ostilità all'istituzione di un organismo permanente, come delineato dal relatore: in tal senso egli ritiene che potrà essere proposto un ordine del giorno al Governo, in sede di esame della parte stralciata del disegno di legge. Il senatore De Carolis si dichiara favorevole all'emendamento soppressivo, nell'intesa che il relatore potrebbe accennare, riferendo all'Assemblea, alla proposta di istituire un organismo permanente come sopra delineato. Il senatore Petrella, pur auspicando che si possa addivenire rapidamente alla costituzione di un diverso organismo permanente in luogo di una Commissione parlamentare, dichiara di essere

favorevole al mantenimento degli articoli 11 e seguenti, in quanto costituiscono una affermazione di principio della necessità di promuovere, in qualsiasi forma, questo stesso organismo. Il relatore Gozzini si dichiara favorevole al mantenimento degli articoli 11 e seguenti, stante la impossibilità di procedere per ora alla presentazione di un ordine del giorno nel senso indicato dal senatore Busseti. Il sottosegretario Speranza dichiara che il Governo si rimette su tale problema alla Commissione.

Si passa quindi alla votazione sugli emendamenti. La Commissione si pronuncia contro il mantenimento degli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11. Il Presidente avverte che la soppressione degli articoli 12 e seguenti è da ritenersi operata implicitamente con la soppressione dell'articolo 11. Si dà infine mandato al relatore di presentare la relazione all'Assemblea sul disegno di legge, riferendo le conclusioni raggiunte dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni alla legge 30 aprile 1976, n. 197, sulla disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai » (883).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore Busseti riferisce alla Commissione, chiarendo le finalità prevalentemente tecniche del provvedimento, che intende porre rimedio ad alcuni disfunzionamenti lamentati nell'applicazione della legge 30 aprile 1976, n. 197, con la quale era stata modificata la disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai. Il relatore sottolinea come i difetti riscontrati in tale normativa venivano a danneggiare sia la collettività degli utenti del servizio notarile — per le eccessive vacanze di posti, protraentesi a lungo — che gli stessi aspiranti alle sedi vacanti. Chiarisce quindi in dettaglio le accelerazioni recate dalla normativa alle procedure dei concorsi per le sedi notarili, soffermandosi particolarmente sull'anticipo proposto per il momento in cui verrebbe esercitata l'opzione per le sedi preferite. Invita quindi la

Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo proposto dal Governo.

Il sottosegretario Speranza ringrazia la Commissione per la sollecita attenzione rivolta all'iniziativa legislativa del Governo.

Il presidente Viviani dà lettura dell'articolo 1, che è approvato.

All'articolo 2 il senatore Agrimi presenta un emendamento diretto a sostituire alle parole « tenuto conto delle indicazioni », le altre « rispettando le indicazioni »: fine della proposta è una tutela più precisa delle indicazioni di preferenza fatte dai concorrenti. È approvato l'emendamento, favorevoli il relatore ed il Governo, ed è approvato quindi l'articolo 2. È approvato l'articolo 3 senza modifiche.

All'articolo 4 il relatore propone un emendamento diretto a inserire una norma transitoria per evitare le sanzioni implicitamente previste dall'articolo per coloro che abbiano conseguito un decreto di trasferimento anteriormente all'entrata in vigore della futura legge. È approvato tale emendamento e quindi l'articolo 4. Sono approvati gli articoli 5, 6 e 7 ed infine il disegno di legge nel suo insieme.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, convocata per oggi pomeriggio alle ore 17, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Intervengono il Ministro degli affari esteri Forlani ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Radi.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 6).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso il 20 ottobre: intervengono i senatori Orlando, Peritore, Fenoaltea, Marchetti e Artieri.

Il senatore Orlando sottolinea in primo luogo l'ampia concordanza emergente fra i vari raggruppamenti politici sulla politica estera italiana, che si qualifica come politica di presenza e di esplorazione degli indirizzi futuri. Sottolinea l'importanza dei problemi di gestione che tale indirizzo mette in evidenza, imponendo un adeguamento degli strumenti operativi, fra i quali ritiene particolarmente rilevante il CIPES, di recente ricostituito, per il necessario coordinamento delle attività di sostegno e cooperazione a favore dei paesi in via di sviluppo.

Ritiene necessaria, ancora in materia di coordinamento della politica di cooperazione tecnica, la razionalizzazione delle strutture esistenti, e ricorda in specie l'attività dell'ICE e la necessaria correlazione fra tale Istituto e le nostre rappresentanze diplomatiche.

Il senatore Orlando si sofferma quindi su alcune questioni di carattere particolare attinenti alla situazione internazionale, fra l'altro augurandosi che i negoziati di Ginevra possano conseguire i risultati sperati, arrivando a garantire la sicurezza per Israele e un assetto adeguato per il popolo palestinese e dicendosi consenziente con l'iniziativa del ministro Forlani di entrare in rapporto con l'OLP. Allo stesso modo, prosegue l'oratore, occorrerà che anche i diritti dei popoli del Corno d'Africa vadano difesi: giudica comprensibilmente ispirati a prudenza e riserbo gli atteggiamenti del Governo italiano ma, come rappresentante di una forza politica, egli ribadisce la necessità che la volontà di autonomia manifestata da quei popoli venga rispettata e manifesta simpatia per i movimenti di liberazione dei somali e degli eritrei.

Dopo alcune parole di positiva valutazione sul processo di allargamento della Comunità europea, si pronuncia in senso negativo circa la proposta costituzione di un Ministero degli affari europei, fra l'altro per la complessità delle materie di competenza della Comunità europea, che non potrebbero essere concentrate utilmente in un solo organismo amministrativo.

Ancora in tema europeo, il senatore Orlando analizza le ragioni dei mancati risultati quanto all'unità di indirizzo politico, e quindi conviene sulla affermazione dell'autonomia, peraltro nel quadro dei rapporti bilaterali con gli Stati Uniti, soprattutto in ordine all'esigenza di « esplorare » quanto avviene nelle aree esterne a quei tradizionali rapporti. Secondo il senatore Orlando è doveroso accentuare i valori che sono la base della nostra appartenenza della Comunità europea: sono essi infatti che possono qualificare la nostra politica estera, egli dice, nei rapporti euro-arabi, tanto più utilmente se si considerano le affinità culturali e il contributo comune, europeo e arabo, alla formazione della comune civiltà mediterranea.

L'argomento offre lo spunto all'oratore per alcune considerazioni sull'evoluzione dei rapporti internazionali man mano che ci si allontana da Yalta: il rapporto fra le due superpotenze, egli fa osservare, basato su un equilibrio atomico sempre più precario, anche per l'acquisizione dell'armamento nucleare da parte di paesi che sfuggono alle garanzie connesse al trattato di non proliferazione, va riconsiderato, certamente non sotto la spinta di interpretazioni propagandistiche, ma alla ricerca di quello che emerge di nuovo e non più riconducibile al rapporto bipolare Est-Ovest. Di qui l'importanza di nuovi scacchieri, lontani geograficamente ma politicamente vicini, messa in evidenza dal viaggio di Tito a Pechino, il quale ha dimostrato come si possa anche autonomamente contribuire alla politica di giustizia e di pace.

L'oratore conclude osservando come l'Italia, con il Trattato di Osimo, abbia acquisito il titolo per cogliere opportunità significative nell'area adriatica, dove confluiscono una pluralità di interessi politici: quel-

li della NATO, quelli del Terzo mondo e quelli della quarta linea emergente con la Albania.

Il senatore Peritore rileva come la convergenza delle forze popolari e democratiche su una linea comune abbia rafforzato la posizione della politica estera italiana, che complessivamente ha compiuto passi in avanti, verso una linea — peraltro ancora da definire meglio — indirizzata alla distensione e alla pace. Il dibattito svoltosi in Assemblea la settimana scorsa ha offerto un'occasione per rinnovare l'impegno — espresso nella risoluzione accolta con l'adesione del ministro Forlani — per la pace, per il negoziato e per le intese, con la riaffermazione di una politica esterna autonoma e non subalterna, nel quadro degli impegni internazionali. È stata ribadita la finalità comune del disarmo progressivo e sostanziale, che giustifica gli indirizzi politici del Partito comunista, il quale conferma, nel sottolineare le convergenze di Helsinki e la verifica in corso a Belgrado, il suo impegno di allargamento della Comunità senza ritardi che nascondano rifiuti, per il rafforzamento democratico dell'Europa, specie in questo momento in cui spinte autoritarie emergenti nella Repubblica Federale tedesca richiedono come antidoto un rinvigorismento della democrazia negli altri paesi.

In tale stimolante azione svolta dal PCI per il processo di unificazione europea e per una politica mediterranea finalizzata alla creazione di un nuovo ordine economico internazionale, egli rivolge al Ministro l'invito a farsi promotore di iniziative autonome nei confronti dei paesi emergenti e a favorire la ripresa del dialogo Nord-Sud: di fronte all'aumento delle difficoltà e delle tensioni internazionali, prosegue il senatore Peritore, non bastano infatti le dichiarazioni di buona volontà, ma occorrono iniziative concrete, capaci di garantire anche la nostra stessa esistenza come Stato democratico.

Il senatore Peritore passa poi a trattare i problemi attinenti alla riorganizzazione del Ministero degli affari esteri. Ritiene che l'attuale assetto, disarticolato in molti settori,

porti sia ad una frantumazione delle iniziative sia a lacune nell'azione. Ricordando i precedenti impegni assunti dal Governo in materia, giudica indispensabile che il Parlamento venga messo al corrente delle trattative in corso con i sindacati, sottolineando come i tempi siano maturi per la riforma anche per il moltiplicarsi di nuovi centri di iniziativa (il riferimento è alla « 382 ») e alla necessità di un coordinamento chiaro e definito, che può essere assicurato non dall'attuale struttura, ma da una nuova ripartizione in termini geografici dell'ordinamento dell'amministrazione. Dopo aver accennato all'intendimento espresso a suo tempo, di procedere con gradualità e sulla base di sperimentazioni, chiede informazioni sui risultati eventualmente acquisiti e quindi, dopo aver auspicato una migliore distribuzione delle nostre rappresentanze diplomatiche e una qualificazione della politica culturale, invita il Governo a fornire una documentazione sullo stato degli Istituti di cultura all'estero, per un dibattito in argomento.

Il senatore Peritore formula poi alcune considerazioni sulla prospettata introduzione della « qualifica funzionale » per una migliore utilizzazione delle capacità, nell'ambito — sottolinea — della specificità del Ministero degli affari esteri, senza passaggi automatici, e previo accertamento delle idoneità alla carriera diplomatica.

L'oratore sottolinea successivamente l'urgenza della nuova legge sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo e poi, a proposito della politica di contenimento delle spese, chiede la riduzione delle voci superflue, il potenziamento delle attività proprie del Ministero, il miglioramento nella attività di assistenza a favore degli emigrati e maggiore capacità di penetrazione commerciale; dopo aver chiesto informazioni circa i risultati della Commissione mista per la revisione degli organici, sottolinea la necessità di rispettare la competenza degli enti locali stabilita dalla legge n. 382 anche nelle attività comprese nel capitolo n. 1231 della Tabella in esame.

Il senatore Fenoaltea si intrattiene brevemente sulla ristrutturazione del Ministero

degli affari esteri, e sui rapporti fra alleanza atlantica e unità europea.

Sul primo punto, nel sollecitare a sua volta notizie sullo stato dei lavori, manifesta problematicamente una tendenziale preferenza per un assetto basato su aree geografiche che metterebbe le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero in condizioni di avere a Roma un interlocutore ben individuato: in questo quadro interpella il Governo perchè esprima una sua opinione anche sulla possibilità di un rafforzamento del Segretario generale che andrebbe affiancato da segretari generali aggiunti.

A proposito dei rapporti fra Alleanza atlantica e unità europea, il senatore Fenoaltea ne sottolinea la necessità sotto il profilo politico, storico e ideale. Egli fa presente infatti la posizione — contraria a detto processo di unificazione — sempre seguita dall'Unione Sovietica e, per converso, lo appoggio dato ad esso dall'Alleanza atlantica; ricorda poi che, dopo la prima spinta data dal piano Marshall, è dagli Stati Uniti che storicamente è venuto all'Europa un appello alla unificazione, con la « dichiarazione di interdipendenza » pronunciata da Kennedy il 4 luglio 1962. Infine si richiama al preambolo del Patto atlantico e agli ideali di autonomia e di libertà ivi proclamati, che confermano l'esistenza, non già di una contrapposizione, ma al contrario della convergenza degli ideali cui si ispirano Alleanza atlantica e politica di unità europea, convergenza comprovata dal fatto che gli uomini che gettarono le basi dell'unità europea furono anche caldi e convinti sostenitori dell'Alleanza atlantica, mentre riserve all'Unità europea vennero da uomini, come De Gaulle, che furono critici anche dell'intesa atlantica.

In realtà, conclude il senatore Fenoaltea, un allentamento dei rapporti con gli Stati Uniti indebolirebbe il processo di unificazione sia all'esterno (in riferimento ad un ridotto interesse degli Stati Uniti per l'Europa, che primerebbe la politica sovietica per la « immutabilità » delle frontiere) sia all'interno, perchè Inghilterra e Germania non accetterebbero l'unificazione in contrasto con gli Stati Uniti.

Il senatore Marchetti tratta in primo luogo del problema del disarmo e della strategia alla quale si ispira, in argomento, la linea dell'amministrazione Carter, che non ha alcun desiderio di sviluppare quella che è stata definita la « capacità del primo colpo » nei confronti dell'Unione Sovietica, capacità invece assunta come metro per misurare le reciproche concessioni in materia di disarmo e come criterio politico-militare per giudicare i fattori « destabilizzanti », cioè contrari all'equilibrio e al bilanciamento delle forze militari.

A questo proposito, l'oratore accenna alla logica del « secondo colpo », che è quella di infliggere danni inaccettabili all'Unione Sovietica, dopo un primo attacco sovietico a fondo, usando l'arma che uccide e non distrugge — la bomba N — per la quale l'Europa si presenta come campo di battaglia ideale.

Dopo aver accennato al possibile atteggiamento italiano in argomento — ufficialmente, come è risultato a Bari l'11 ottobre scorso, di attesa, ma ufficiosamente ispirato ad una certa disponibilità — il senatore Marchetti ricorda le iniziative del presidente Carter che, egli fa notare, avviano il processo di costruzione della bomba N, con la giustificazione di sempre, e cioè della esigenza della dissuasione: una esigenza per soddisfare la quale l'arsenale degli armamenti aumenta incessantemente, col passare del tempo.

Egli ritiene che l'argomento vada discusso, per individuare quale debba essere la risposta giusta dell'Italia; anticipa peraltro il proprio punto di vista e dichiara che occorre abbandonare l'idea che la guerra possa essere una soluzione e che gli investimenti nelle armi anzichè in opere di pace siano produttivi. Il che, aggiunge il senatore Marchetti, riguarda non soltanto la bomba N, ma anche i missili, le forze aeree, corazzate, navali, gli stock nucleari e le armi convenzionali dall'altro blocco: Carter non costruirà infatti la bomba N se da Mosca qualche fatto gli permetterà di far accettare, contro i falchi e i pescecani, una fiducia maggiore nel disarmo. Egli invita il Governo ad affrontare tale problema, pertanto, nella indicata globalità, nelle sedi in-

ternazionali, anche a Belgrado e a Parigi, tra l'altro in considerazione del fatto che anche da parte della Francia si è finalmente scoperta l'utilità del disarmo.

Il secondo tema trattato dal senatore Marchetti è quello dei diritti umani. Egli sottolinea la necessità della valorizzazione dei patti internazionali relativi ai diritti economici ed ai diritti civili e politici, il cui procedimento parlamentare di approvazione da parte dell'Italia si è ormai concluso. La tesi sostenuta dal senatore Marchetti è che i nuovi strumenti internazionali e gli organismi istituiti o che si istituiranno per renderli operativi, non debbano restare sulla carta: i diritti umani, egli sottolinea con fermezza, non sono un affare interno degli Stati, poichè a Helsinki gli Stati aderenti si sono impegnati non solo a rispettare tali diritti ma anche ad « adoperarsi congiuntamente o separatamente, nonchè in collaborazione con l'ONU, per promuoverne il rispetto universale ed effettivo ». Fra i diritti umani rientra indubbiamente anche il diritto al lavoro, ma in un certo senso è più facile lasciar parlare e scrivere; per questo recenti episodi, come la condanna, in Cecoslovacchia, degli intellettuali firmatari della « Charta 77 » hanno suscitato unanime riprovazione.

Il senatore Marchetti passa quindi a parlare della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e della necessità di una rapida conclusione dell'*iter* parlamentare del nuovo provvedimento. A questo proposito si richiama alla propria richiesta, formulata in occasione dell'esame del bilancio dell'anno in corso, per una consultazione delle esperienze dei protagonisti della cooperazione e ribadisce l'opportunità di una discussione sull'argomento.

In ordine ai problemi dell'emigrazione, accenna alle questioni inerenti all'esercizio del diritto di voto da parte dei nostri connazionali all'estero e alla esigenza di una nuova politica di chiara regolamentazione del lavoro degli emigranti in relazione ad una iniziativa promossa a Berna dal movimento svizzero degli operai e degli impiegati cattolici. Ancora riguardo ai rapporti italo-

svizzeri, ribadisce l'esigenza di una revisione della Convenzione sulla doppia imposizione, che nel testo attuale si tradurrebbe in un regalo di parecchie decine di miliardi a favore delle banche e delle società multinazionali svizzere, fatto in un momento in cui ai più poveri cittadini italiani sono chiesti sacrifici sempre maggiori.

A proposito poi della iscrizione degli studenti stranieri nelle università italiane, raccomanda che siano rispettate almeno le domande provenienti dai Paesi del Terzo mondo.

Passando a parlare di temi di politica estera, ricorda la richiesta da lui formulata, nel 1976, di una politica adriatica sensibile alle proposte provenienti dall'Albania, dopo la sua autoesclusione sia dalla CSCE, sia dalla tentata intesa Balcanica, sia dai convegni comunisti del Centro moscovita, sia da quelli dell'autonomia delle vie nazionali; quindi, a proposito degli istituti di cultura, chiede notizie sugli esiti della « commissione Granelli », risalente almeno a sette anni fa, che avrebbe dovuto preparare una relazione, quale base di valutazione dell'azione svolta e di analisi delle prospettive a venire.

Dopo un accenno al problema di Ispra e alla necessità di sostenere tale unico importante Centro comunitario di ricerca nucleare, a proposito dei problemi di riforma del Ministero degli affari esteri sottolinea la necessità di un potenziamento degli organi riguardanti gli esperti culturali, sociali, economici.

Il senatore Artieri rileva come le discussioni di queste due settimane sulla politica estera abbiano rinverdito una vecchia tradizione parlamentare secondo la quale la politica estera, in certi periodi, non doveva incontrare opposizione: per meglio dire, in tali occasioni l'opposizione rinunciava all'esercizio dei suoi diritti di critica, per conferire al Ministro degli esteri il massimo sostegno. Oggi le occasioni in cui la politica estera richiede la solidarietà del paese hanno mutato carattere, poichè lo spirito associativo proprio della moderna civiltà politica ha quasi cancellato la capacità delle nazioni di trattare come singole, onde l'opera del

Ministro degli esteri supera i ritmi e i principi limitati di un tempo, anche se non può nascondersi il sospetto che in tanto diffuso fervore comunitario molti paesi, in Occidente e altrove, non abbiano affatto rinunciato ai loro egoismi nazionali.

A questo punto il senatore Artieri esprime riserve sui « meriti » acquisiti, non tanto da noi che abbiamo dato, quanto dalla Jugoslavia, che ha preso e continua a prendere, nei confronti della politica di « distensione » attuata dall'Italia con Osimo: la stessa politica di abdicazione, egli rileva, seguita nelle nostre relazioni con la Tunisia, a proposito delle pretese violazioni da parte dei nostri pescatori alturieri delle acque territoriali della Repubblica africana. Dopo aver negato che quelle da lui espresse rappresentino « insorgenze nazionalistiche » fuori posto, tanto più impossibili fino a quando l'Europa non avrà cessato di essere terra di nessuno, divenendo una reale federazione di paesi, l'oratore passa a considerazioni di natura generale riguardanti il carattere delle negoziazioni internazionali, ormai dominate dal dato economico, che permette anche a nemici giurati di stare insieme, per un tempo breve o lungo. Lo stesso avviene per la macchina comunitaria europea, che funziona nonostante le incongruenze e gli errori, appunto quasi esclusivamente a livello economico, assai più che politico.

Il senatore Artieri esprime poi favore per l'allargamento della Comunità alle altre tre Nazioni mediterranee per la comunanza delle radici storiche di quei paesi con il nostro. Ma anche a questo riguardo rileva il predominio del dato economico sull'aspetto dello sviluppo politico; si tratta ora, comunque, di « meridionalizzare », almeno per la parte agricola, la Comunità economica, per compensare l'attuale predominio centroeuropeo, frutto del compromesso fra industria tedesca e agricoltura francese, ed avviare una nuova situazione in cui la produzione agricola meridionale pesi adeguatamente nell'insieme dell'economia comunitaria. A questo proposito giudica positivamente la proposta italiana di ristrutturazione dell'agricoltura del Sud del Continente, basata sull'aumento degli stanziamenti comunitari destinati a mi-

gliorare la qualità dei nostri prodotti e a sviluppare una parallela industria alimentare.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore alla Commissione, senatore Gonella, e quindi il Ministro degli affari esteri.

L'onorevole Forlani ritiene di dover richiamarsi al dibattito di politica estera svoltosi la settimana scorsa in Assemblea, per sottolineare l'ampia convergenza delle varie parti politiche sulle sue conclusioni, convergenza che risulta confermata anche dal presente dibattito, che egli intende, evitando ripetizioni, completare manifestando solo alcuni punti di vista in ordine agli strumenti concreti a disposizione della politica estera del Governo e del paese.

Il problema da risolvere è quello di assicurare il potenziamento della capacità operativa restando nei limiti imposti al bilancio dalla attuale congiuntura. Il Ministro degli affari esteri non si deve scostare dalle conclusioni raggiunte in argomento al termine dell'esame del bilancio 1977 per sottolineare come, a fronte di indiscutibili inadeguatezze, risulti in particolare evidenza l'apporto del fattore umano fatto di sacrificio, di dedizione, di disponibilità a tutti i livelli. Esprime pertanto, con sincerità e convinzione, un vivo ringraziamento al personale del Ministero che ha assolto al suo compito con impegno esemplare.

Circa le linee direttrici per l'aggiornamento delle strutture, l'esigenza prioritaria, secondo il Ministro, è quella di assicurare la presenza italiana nel dibattito delle grandi questioni internazionali, con una particolare cura per i settori specifici delle collettività italiane all'estero, per la presenza economica e commerciale specie nei paesi in via di sviluppo e per la cultura e la scienza.

Il Ministro degli affari esteri analizza poi rapidamente le difficoltà incontrate specie riguardo alla necessaria armonizzazione fra riforma del Ministero degli affari esteri e riforma generale della Pubblica amministrazione, nel cui ambito peraltro, agli Affari esteri e al suo personale vanno riconosciute proprie peculiarità.

Dopo alcune analisi comparatistiche, l'onorevole Forlani fa notare come gli organici

presentino numerosi vuoti e come sia prevedibile che neanche i concorsi basteranno a colmare le lacune. Egli accenna quindi agli insufficienti livelli retributivi, quale ostacolo all'afflusso di personale qualificato, e all'orientamento emergente per l'adozione di soluzioni che mettano a carico dell'amministrazione il compito della formazione dei candidati.

Intanto è stata censita la situazione delle nostre rappresentanze all'estero, ai fini di un successivo calcolo di razionalizzazione e di ottimizzazione degli impieghi. Altre difficoltà obiettive derivano dalla continua proliferazione degli organi internazionali, specie nel campo della cooperazione tecnica, fenomeno che sta incidendo nel senso di una tecnicizzazione dei funzionari, che si presenta necessaria anche in campi tradizionalmente di carattere politico come quello delle trattative per la riduzione degli armamenti. Il Ministro fa presente ancora come il fenomeno della tecnicizzazione operi nel senso della mobilità, in dipendenza delle necessità che si manifestano nelle varie sedi.

L'onorevole Forlani mette in evidenza poi la particolare incidenza del contenimento delle spese sulla operatività del Ministero degli esteri, per la gran parte di oneri che esso deve sostenere all'estero, e rileva comunque, quale indice di oculatezza della gestione, il costo medio di ciascuna persona dell'amministrazione degli esteri, pari a 22 milioni annui, mentre il costo medio delle nostre 260 rappresentanze è al livello di appena 328 milioni annui.

Circa la diversa strutturazione dell'amministrazione centrale, si sofferma sul problema della specializzazione per aree geografiche, accennando alle esperienze di altri Paesi e alle riserve che esse hanno suscitato. Egli ritiene necessario che si proceda con pragmatismo e flessibilità, in modo da lasciare spazio ad interventi attuati con prontezza, evitando errori di astrattezza e affrontando i diversi problemi man mano che si presentano.

Il ministro Forlani conclude questa parte della sua esposizione con alcune indicazioni sulla sostituzione del Segretario generale

Manzini con l'ambasciatore Malfatti, esponendo il proprio punto di vista sulla necessità di assicurare continuità ai vertici della amministrazione degli esteri ed escludendo che la nomina abbia subito condizionamenti dovuti a pressioni o interferenze non motivate.

L'onorevole Forlani illustra poi alla Commissione l'attività del Ministero degli affari esteri in campo negoziale, fornendo precisazioni in ordine a ritardi, in taluni casi obiettivamente non giustificabili, ma in altri casi da addebitare a ragioni di merito, di natura quindi negoziale esse stesse, e quindi rientranti nella responsabilità politica che doverosamente il Ministro deve assumersi il fronte agli impegni internazionali del Paese.

Altre considerazioni sono svolte dal ministro riguardo alla riforma della legge numero 1222 del 1971: dopo aver fornito spiegazioni, riconosce l'esigenza di procedere alacramente anche in considerazione delle difficoltà che derivano in questo settore che opera secondo una logica di programmazione pluriennale. Circa la proposta conferenza nazionale, ritiene che nell'attuale fase di revisione legislativa, la convocazione di organi a composizione mista potrebbe apparire come interferenza nell'opera del Parlamento; solo superata tale fase, egli conclude, anche la ricordata iniziativa potrà avere opportuno corso.

Avviandosi alla conclusione il ministro Forlani ribadisce di aver volutamente evitato ripetizioni e di non essere perciò tornato sui più grandi problemi di politica internazionale già ampiamente trattati nel recente dibattito in Aula: ribadisce comunque l'impegno di approfondimento e di prosecuzione delle linee concordate, al fine di rendere più incisiva la nostra azione e per garantire al nostro Paese sempre maggiori possibilità di sviluppo, sottolineando il nostro ruolo nel processo di integrazione europea che dice necessariamente collegato all'insieme dei rapporti di intese e collaborazione con gli Stati Uniti: l'autonomia dell'Europa infatti sarà tanto più costruttiva quanto più fermo risulterà il rapporto di collaborazione con gli Stati Uniti, nelle direttive della sicurezza e della pace.

Segue un breve dibattito sui criteri da seguire nell'esame degli ordini del giorno: intervengono i senatori Fenoaltea, Calamandrei, Vinay, il relatore Gonella, il ministro Forlani e il presidente Viglianesi.

Quindi il relatore Gonella si pronuncia in senso favorevole sul seguente ordine del giorno, che il Ministro accoglie come raccomandazione:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

prende atto delle attività svolte dall'Istituto italo-latino-americano negli ambiti di sua competenza (culturale, economico, tecnico-scientifico);

constata con apprezzamento l'azione e le funzioni che il medesimo Istituto svolge ai fini di rendere operante ai vari livelli la solidarietà regionale latino-americana;

esprime la propria soddisfazione per la rinnovata e più incisiva dimensione che la presenza attiva e operativa dell'Istituto ha portato ai preesistenti vincoli di storia, di tradizioni e di sangue che, da lunghissimi anni, caratterizzano e qualificano i rapporti fra l'Italia e l'America Latina;

esprime il proprio vivo apprezzamento per le iniziative promosse dall'Istituto ai fini di assicurare e di facilitare un permanente dialogo fra l'America Latina e l'Europa comunitaria,

invita il Governo:

a mantenere e potenziare il proprio interessamento per questo assai importante organismo internazionale, conferendo ad esso gli strumenti istituzionali ed i mezzi economici necessari al normale sviluppo dei compiti ad esso demandati.

(0/912/1/3-Tab. 6) PECORARO, SARTI, MARCHETTI, FENOALTEA

Come raccomandazione viene accolto poi dal Governo, il seguente ordine del giorno sul quale il relatore Gonella si pronuncia favorevolmente:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

nell'ambito delle discussioni comunitarie per il progetto JET, superata la scelta della localizzazione, a chiedere, per il Centro comune di ricerche di Ispra, l'affidamento del programma di ricerca riguardante le prove di ingegneria sui materiali adottati per la realizzazione del JET.

(0/912/2/3-Tab. 6)

MARCHETTI

Il senatore Vinay illustra quindi brevemente il seguente ordine del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

prendendo occasione dalla inopinata visita in Italia dell'ammiraglio Massera,

1) chiede l'intervento del Ministro degli affari esteri, per la liberazione di prigionieri politici italiani in Argentina;

2) chiede che non si proceda a vendita di armi a quel regime dittatoriale;

3) chiede infine un intervento in favore dei circa ventimila prigionieri politici argentini, di molti dei quali non si conosce la sorte.

(0/912/3/3-Tab. 6)

VINAY, LA VALLE

Si pronuncia in senso non favorevole il relatore Gonella; quindi segue un intervento del senatore Pieralli che, dopo aver accennato alle contrastanti notizie riguardo alla visita dell'ammiraglio Massera, ricorda l'interessamento della Commissione esteri e del Senato, più volte dimostrato, per i problemi dell'Argentina e conclude dichiarando che si sentirebbe soddisfatto qualora il ministro Forlani riconfermasse il menzionato impegno italiano per i problemi in questione.

Il ministro Forlani, nel ribadire la condanna per i regimi negatori della libertà e degli elementari diritti dell'uomo, quanto all'ordine del giorno ritiene che possa essere interpretato come un incoraggiamento del Governo a perseverare ed intensificare la propria azione concreta presso i Paesi in cui

i principi di libertà e di democrazia non sono rispettati e con i quali peraltro, per consentire effettiva efficacia ai nostri interventi, si rende necessario il mantenimento dei rapporti. Ritiene pertanto di poter accogliere lo spirito sottostante all'ordine del giorno, relativamente alle richieste contenute nei punti primo e terzo, come invito a continuare nell'interessamento italiano per siffatti problemi, sin qui già peraltro molto vigoroso.

Il senatore La Valle e Vinay dichiarano di non insistere prendendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo e formulando la richiesta di notizie relativamente ad eventuali acquisti di armi, che il Ministro si riserva di fornire in caso di acquisizioni di elementi informativi al riguardo.

Si passa quindi all'esame del seguente ordine del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

chiede al Governo:

che venga proseguita con fermezza la sua azione per la pace in Medio oriente, la quale comporta, secondo le indicazioni già fornite dall'Italia all'Assemblea generale dell'ONU:

a) il ritiro delle forze israeliane da tutti i territori occupati nel giugno 1967;

b) l'astensione di tutte quelle misure, vecchie e nuove, che, consolidando il fatto compiuto dell'occupazione, si muovono in direzione opposta a quella di cui al punto a);

c) il rispetto della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale di tutti gli Stati della regione entro frontiere sicure, riconosciute e internazionalmente garantite;

il concreto riconoscimento del diritto del popolo palestinese, cui non può essere negata una patria, ad esprimere la propria identità nazionale anche mediante la costituzione di una entità statale.

Allo scopo di affrettare il raggiungimento di questi obiettivi, tra loro inscindibilmente connessi e reciprocamente condizionati,

la 3^a Commissione permanente invita il Governo:

ad una azione appropriata per favorire la partecipazione ai negoziati di una qualificata rappresentanza del popolo palestinese, capace di impegnarsi a suo nome, nello sviluppo della linea già adottata dalla Comunità internazionale con l'ammissione dell'OLP in qualità di osservatore presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

(0/912/4/3 - Tab. 6)

LA VALLE, VINAY

Il senatore Gonella esprime riserve: riguardano l'accenno tassativo a «tutti i territori» dai quali si chiede il ritiro delle forze israeliane, il riferimento alla «entità statale» per il popolo palestinese, e la mancanza di un esplicito riconoscimento dei diritti israeliani.

Il ministro Forlani riconosce che l'ordine del giorno riprende in forma sintetica i punti da lui sostenuti all'ONU, secondo una linea adottata da tempo dal Governo italiano. Si dichiara disponibile per un accoglimento come raccomandazione, subordinatamente alla modifica del punto c), nel senso di un esplicito riconoscimento dei diritti di Israele, e alla soppressione dell'ultima parte dell'ordine del giorno (a cominciare dalla parola: «capace»), per consentire maggiore flessibilità nell'azione del Governo.

Seguono interventi dei senatori Fenoaltea e Marchetti (che forniscono alcune precisazioni); La Valle, che consente con le suggerite modificazioni; quindi il relatore Gonella insiste perchè nel punto c) si chieda «il rispetto della sovranità, dell'indipendenza, dell'integrità e della sicurezza territoriale dello Stato di Israele, come di tutti gli Stati della regione, entro frontiere sicure riconosciute e internazionalmente garantite», il senatore La Valle consente e l'ordine del giorno viene accolto come raccomandazione dal Governo.

Come raccomandazione viene poi accolto il seguente ordine del giorno, dopo che, su richiesta del Ministro degli affari esteri, la parola: «impegna» viene sostituita con la

seguito: « invita », e dopo altra modifica richiesta dal senatore Fenoaltea:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

invita il Ministro degli affari esteri:

a tenere il Parlamento informato in modo esauriente e tempestivo sullo sviluppo delle procedure e delle consultazioni politiche inerenti alla eventuale costruzione della bomba N, ed in particolare a riferire prima di ogni decisione del Governo italiano in merito.

(0/912/5/3-Tab. 6)

LA VALLE, VINAY

Con alcune modifiche viene accolto quindi come raccomandazione dal Governo e dal relatore, dopo interventi dei senatori Pieralli e Marchetti, il seguente ordine del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

considerato che la repressione da parte del regime di Pinochet continua a produrre nuove vittime tra i democratici cileni;

che tale condotta non può essere ulteriormente tollerata dalla Comunità internazionale,

chiede al Governo:

a) di sviluppare l'iniziativa dell'Italia per isolare e condannare questi fatti davanti all'Assemblea dell'ONU, in occasione della 32^a Sessione;

b) di proporre in tale sede, la formazione di una delegazione per accertare la reale situazione dei prigionieri politici e per indagare su quanto si riferisce ai numerosi prigionieri dichiarati scomparsi.

(9/912/6/3-Tab. 6)

PERITORE, PIERALLI, CALAMANDREI

Del pari come raccomandazione, con talune modificazioni, sono quindi accolti dal relatore e dal Governo i seguenti ordini del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

apprendendo che il Governo australiano ha ordinato il rimpatrio di Ignazio Sale-

mi, cittadino italiano e rappresentante dell'Organizzazione degli emigrati FILEF, dandone immediata esecuzione;

considerando che tale provvedimento non può essere diretto che a colpire l'organizzazione democratica dei lavoratori italiani, stante che non è stata contestata, a titolo di responsabilità personale, al Salemi, alcuna violazione della legge di quello Stato;

espressa la sua viva protesta verso le autorità di quello Stato resesi responsabili di un atto che può turbare i rapporti con l'Italia,

invita il Governo:

ad intervenire presso il Governo australiano per la revoca del provvedimento da cui è stato colpito Ignazio Salemi, affinché lo stesso possa riprendere la sua pacifica attività fra i lavoratori italiani in Australia.

(0/912/7/3-Tab. 6)

PERITORE, PIERALLI, CALAMANDREI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

consapevole dell'importanza centrale che nelle relazioni esterne dell'Italia la cooperazione internazionale ha assunto e sempre più è destinata ad assumere,

raccomanda al Governo:

che, nel riassetto — a cui è augurabile non ostino ulteriori ritardi — degli strumenti e dei mezzi della politica italiana in tale campo, venga realizzato, nelle strutture del Ministero degli affari esteri, nella formazione del suo bilancio, nei suoi rapporti con altri ministeri e con istituzioni ed enti nazionali ed internazionali competenti e interessati, il massimo possibile di collegamento e coordinamento tra i vari canali e voci di iniziative e di spesa in modo da eliminare dispersioni e sprechi di energia e risorse, e da assicurare allo stesso Ministero la sua decisiva competenza di direzione politica ed al Parlamento le condizioni di controllo democratico.

(0/912/8/3-Tab. 6)

CALAMANDREI, PERITORE, PIERALLI

La 3ª Commissione permanente del Senato,

compiacendosi per l'ammissione della Spagna nel Consiglio d'Europa, che, raccomandata all'unanimità dall'Assemblea consultiva di quell'organismo nella sua seduta del 12 ottobre, è stata prontamente decisa dal Comitato dei Ministri sotto la presidenza dell'Italia;

notando che del Consiglio d'Europa già fanno parte anche la Grecia e il Portogallo, altri paesi mediterranei, come Malta e Cipro, e numerosi paesi neutrali del Centro e del Nord dell'Europa,

sottolinea all'attenzione del Governo:

il contributo peculiare e costruttivo che, nel quadro della pluralità degli organismi europei, delle loro varie competenze e dei loro rapporti reciproci, il Consiglio d'Europa, con le dimensioni geografiche e politiche che gli sono proprie, potrà essere in grado di portare alla costruzione e all'allargamento dell'unione europea e alle relazioni dell'Europa con il resto del mondo.

(0/912/9/3-Tab. 6) CALAMANDREI, PERITORE,
PIERALLI

Segue una dichiarazione di voto del senatore Calamandrei: sottolinea l'importanza del dibattito sulla politica estera svoltosi in Senato la settimana scorsa e il valore da attribuire al voto sulla risoluzione formulata dai sei partiti dell'arco costituzionale e dagli indipendenti di sinistra, con un'ampia convergenza riprodottasi in questa sede e riflessa nelle dichiarazioni del Ministro; precisa quindi che, se il voto dovesse riguardare ora la politica estera, esso, da parte comunista, sarebbe favorevole; tale voto sarà peraltro di astensione collegandosi esso ad un giudizio che riguarda invece la Tabella 6, che presenta talune insufficienze ed inadeguatezze, e, più in generale, sia il bilancio nel suo insieme sia valutazioni politiche relative a una linea di confronto ancora in fase di sviluppo.

Infine la Commissione conferisce al senatore Gonella il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto sulla Ta-

bella 6 nei termini emersi nel corso del dibattito.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976 » (871).

(Parere alla 5ª Commissione).

Su proposta del designato estensore, senatore Peritore, si conviene di trasmettere un parere nel senso che nulla vi sia da osservare per quanto di competenza.

La seduta termina alle ore 14,30.

DIFESA (4ª)

Seduta antimeridiana

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Intervengono il Ministro della difesa Ruffini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Pastorino.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella 12).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Todini, che svolge un'ampia analisi dei dati contabili risultanti dallo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Premesso che le spese per le Forze armate hanno subito negli ultimi anni una continua diminuzione, senza alcun riscontro con i bilanci degli altri paesi della Nato, e che la notevole disparità tra spese correnti e spese in conto capitale è dovuta essenzialmente alla collocazione di tutte le spese della pubblica amministrazione, per i servizi da essa assicurati, fra i consumi pubblici, l'oratore osserva che una rilevante aliquota

delle spese correnti della difesa è destinata a veri e propri investimenti. Tra le spese correnti è compreso tra l'altro il « fondo scorta » degli enti e delle navi, ammontante a 33 miliardi, il quale è in effetti solo una « partita di giro ».

Rilevato successivamente che una somma notevole è destinata a spese extra-istituzionali (circa il 4 per cento del totale), aggiunge che sui 4.143,5 miliardi che vanno alle spese militari vere e proprie 2.337 miliardi sono assorbiti dalle spese per il personale. Le spese destinate al funzionamento, ammodernamento e rinnovamento delle Forze armate ammontano in definitiva solo a 1.941,4 miliardi.

Dopo aver quindi constatato che l'impostazione del bilancio per il 1978 tiene conto delle istanze emerse nel corso del dibattito parlamentare per l'approvazione del bilancio 1977, il relatore alla Commissione passa ad accennare ai problemi di politica internazionale e alle connesse esigenze di carattere strategico-militare. Sottolineati in particolare i pericoli di confronto armato che emergono dalla situazione dell'area mediterranea, andata aggravandosi negli ultimi tempi, il senatore Todini enuclea i punti di riferimento alla luce dei quali devono essere valutati gli indirizzi militari del paese. Tali punti sono costituiti dalla conferma della scelta atlantica e di quella europea; da una politica in funzione della distensione internazionale, al fine di perseguire riduzione delle spese e controllo degli armamenti, nel settore convenzionale ed in quello nucleare; dal necessario contributo al mantenimento dell'equilibrio politico e militare nel rapporto Est-Ovest, considerata la stretta connessione tra difesa e distensione; dall'attuazione di una politica di collaborazione con i paesi rivieraschi del Mediterraneo, ai fini della maggiore stabilità politico-militare nell'area, ed infine dalla partecipazione alle attività dell'ONU per lo sviluppo dei meccanismi di ricerca della pace e di gestione della conflittualità e per il maggior controllo degli armamenti e del disarmo.

Nel quadro delineato i compiti delle Forze armate sono quelli di un ruolo dissuasivo nei confronti di possibili aggressori e di vigilanza delle frontiere e dei punti sensibili del paese nonché quelli di assistenza, soccorso e collaborazione nei diversi settori alle autorità civili dello Stato; in caso di conflitto, sia generale che limitato, ovviamente di difesa del territorio nazionale, dei mari adiacenti e dello spazio aereo nonché di effettuazione di qualsiasi necessaria operazione di prevenzione, protezione ed offesa sempre al fine di arrestare l'aggressione « il più avanti possibile ».

Il senatore Todini si chiede a questo punto se ai compiti indicati risulti adeguato l'attuale strumento militare, le cui dimensioni com'è noto sono state ridotte, avviando tuttavia una ristrutturazione che dovrebbe migliorarne sensibilmente il profilo qualitativo. A suo parere, se le forze armate, ultimato il processo di ristrutturazione ed ammodernamento, risulteranno idonee ad assolvere i normali compiti istituzionali del tempo di pace e a svolgere una funzione di dissuasione verso l'aggressione, in caso di conflitto limitato, non potranno però essere considerate in grado di garantire la sicurezza delle installazioni militari e del Paese in fase di mobilitazione né la difesa nazionale, se non per un limitato numero di giorni, in caso di un conflitto generale.

È evidente, prosegue il relatore, che qualsiasi riduzione quantitativa o qualitativa farebbe venir meno una capacità operativa che è ai livelli minimi sufficienti; deriva da ciò l'assoluta necessità di disporre annualmente di assegnazioni pari, in termini reali, alle disponibilità del 1975, in materia di stanziamenti destinati ai programmi di forza, esercizio, ammodernamento e rinnovo.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore afferma che le previsioni di spesa per il 1978 sono tutt'altro che consolanti, a seguito delle limitazioni cui è stato costretto il bilancio. La quota di risorse destinata alle Forze armate è largamente insufficiente a fronte delle esigenze pur responsabilmente contenute e inadeguata del tutto a contenere soltanto il fenomeno inflazionistico.

Il senatore Todini conclude osservando che il presupposto finanziario posto a base della ristrutturazione, che ha presieduto in questi anni alla formulazione delle richieste finanziarie della Difesa è stato finora in parte disatteso e che si è persa, tra l'altro, l'occasione di fare delle Forze armate una scuola di specializzazione, utilizzando una forma di volontariato, triennale o quadriennale, che avrebbe consentito a migliaia di giovani di immettersi nella vita civile con specifiche cognizioni tecnico-professionali.

Prende successivamente la parola il senatore Venanzetti il quale, dopo aver svolto alcune brevi considerazioni di metodo della discussione (a suo parere l'esposizione del Ministro dovrebbe venir prima del dibattito e non seguirlo), afferma che sarebbe stato opportuno far precedere il dibattito generale sul bilancio dello Stato all'esame degli stati di previsione della spesa dei singoli dicasteri: ciò al fine di aver chiare le necessità di taglio della spesa corrente imposte dalla grave situazione economica del Paese.

L'oratore chiede quindi in quale modo possano essere comprese le spese correnti del bilancio della difesa. Si tratta, a suo parere, di un quesito di priorità importanza proprio al fine di non ridurre ulteriormente le spese destinate all'ammodernamento e alla efficienza di uno strumento militare dimensionato al livello minimo di sufficienza.

Dopo aver poi invitato il Ministro della difesa a tenere informato il Parlamento sui risultati dell'indagine della magistratura militare in ordine al caso Kappler e dopo aver fatto presente il problema della concessione a cooperative agricole dell'area del poligono militare di Persano, l'oratore conclude dichiarando che il Gruppo repubblicano darà sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa lo stesso voto di astensione che esprimerà sul bilancio dello Stato.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 11,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SCHIETROMA

indi del Vice Presidente

DE ZAN

Interviene il Ministro della difesa Ruffini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Pastorino.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella 12).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nella discussione generale, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il senatore Pasti — premesso che svolgerà le proprie considerazioni nell'auspicio che si vada verso una diversa politica militare ed espresso apprezzamento per la relazione del senatore Todini — si sofferma a comparare lo stato delle nostre Forze armate con quello della Jugoslavia, il cui esercito si mostra più efficiente proprio perchè la politica militare jugoslava si basa — diversamente da quanto avviene da noi — su un criterio difensivo che si propone di attingere risorse all'interno.

Ricordati successivamente i conflitti avvenuti nel corso degli anni '50 nel bacino del Mediterraneo e cioè in quell'area nella quale il nostro Paese ha peculiari diretti interessi, auspica una organizzazione militare italiana un po' più distaccata da quella NATO (la cui dottrina non è certo da considerare come qualcosa di intangibile) e più rispondente alla posizione del nostro Paese. Accenna al problema dei vettori nucleari che, a suo avviso, va impostato in una chiara visione di esigenze difensive e passa quindi ad intrattenersi sul problema del bilanciamento fra forze NATO in Europa e forze del Patto di Varsavia, escludendo che queste ultime sia-

no superiori alle prime. Fa riferimento, al riguardo, a dichiarazioni e scritti di autorità politiche e militari statunitensi: di fronte a circa 5 milioni di soldati della NATO stanno 4.750.000 unità del Patto di Varsavia, mentre esistono altri 4 milioni di soldati cinesi che minacciano l'Unione Sovietica in Asia. In una tale situazione, sottolinea il senatore Pasti, un attacco sovietico equivarrebbe ad un suicidio.

Per quanto concerne le armi nucleari tattiche americane esistenti nel nostro paese, l'oratore smentisce che l'Italia possa esercitare un vero e proprio veto sull'uso delle stesse: l'unico modo di impedire l'impiego di tali armi sarebbe quello di occupare militarmente i depositi americani; una tale situazione assume una particolare gravità nel momento in cui già si parla della « bomba N ».

L'oratore conclude auspicando che si instauri la prassi di un continuo e fattivo dialogo fra Governo e Parlamento per l'approfondimento di tale importante tematica, nella visione di una politica di difesa che guardi alle esigenze non solo esterne ma anche interne, connesse alla vita civile del paese.

Il senatore Tolomelli, rilevato che al dibattito sul bilancio si arriva quest'anno dopo un periodo caratterizzato da novità importanti nella vita e nelle strutture delle nostre Forze armate, specie per quanto concerne i rapporti democratici fra istituzioni militari e la popolazione e dopo aver posto l'accento sul fatto che per la prima volta nella storia militare italiana si procederà all'esame di un « Libro bianco » della difesa, evidenzia come il punto di forza della nuova politica militare consista nella permeabilità fra strumenti militari, istituzioni e paese; impostazione nuova, questa, in riferimento alla quale dovranno essere affrontate le scelte di breve scadenza come quella sulla « bomba N », un'arma che inciderebbe negativamente su quel processo di distensione internazionale che si vuole invece favorire.

Rilevata poi la necessità di maggiori informazioni sui problemi della difesa da parte della Commissione, l'oratore riconosce,

in ordine alla politica della spesa, le difficoltà cui si è dovuto far fronte per costruire un bilancio in grado di ricevere i maggiori consensi possibili in questo periodo di transizione, nel quale è necessario, nell'allentare la morsa dell'inflazione, allargare la base produttiva creando nuove opportunità di occupazione per i giovani e in particolare per il Meridione. È in questa ottica che vanno valutate le spese per il Ministero della difesa in vista dei seguenti obiettivi: ammodernamento e ristrutturazione delle Forze armate in base alle risorse disponibili, qualificazione delle spese generali in riferimento ad una maggiore efficienza.

L'oratore ritiene, quindi, opportuno che slittino di un anno le leggi promozionali delle Forze armate anche in considerazione del fatto che non sono stati ancora presentati alle Camere i programmi delle forniture. Si dichiara preoccupato per l'elevata quota dei residui passivi e auspica, accanto ad una maggiore razionalizzazione nell'impiego delle risorse, il superamento delle sperequazioni attualmente esistenti per il soldo militare.

Dopo aver posto l'esigenza che venga valutata con attenzione la richiesta di aumento dell'organico dei sottufficiali, il senatore Tolomelli si intrattiene sui problemi delle risorse e delle aree demaniali (in questi ultimi tempi si sono create condizioni nuove che possono facilitarne la soluzione), della ristrutturazione degli arsenali (si attende la presentazione di un apposito piano) e degli ulteriori sviluppi sulla vicenda Kappler. Conclude accennando alla questione dell'istituzione della Commissione per le commesse militari e al problema della riforma della giustizia militare, da affrontare nell'ambito del processo di democratizzazione già avviato nel Paese.

Il senatore Boldrini premette che nell'accordo dei sei partiti ha avuto un certo peso la valutazione della posizione dei vari corpi dello Stato e che il riconoscimento più importante concerne il cammino democratico avviato per un nuovo rapporto di fiducia tra società e funzioni istituzionali in un contesto più generale.

Confermata la scelta atlantica come fattore per il quale si sono maturate convergenze che partono anche da esperienze diverse, l'oratore osserva che ormai le Forze armate hanno un valore esaltante soprattutto nella difesa della pace e della distensione. Occorre prospettare una politica di difesa alla luce del trattato di Helsinki, dei nuovi rapporti che si verranno ad instaurare con l'ingresso nella Comunità europea degli altri tre Paesi mediterranei, della nuova politica di intervento adottata da Stati Uniti e Unione Sovietica in detta area.

In ordine al problema della bomba « N » ricorda la posizione assunta dal Ministro circa la necessità di opportune ampie informazioni all'opinione pubblica per evitare distorsioni: occorre che su tale problema — che mette in crisi tutta la strategia della « risposta flessibile » — il Governo ponga la massima attenzione. Peraltro esistono motivi di ripensamenti su tutto il problema dell'utilizzo delle armi tattiche atomiche per l'Europa.

Successivamente, rilevato, per quanto concerne la problematica della standardizzazione degli armamenti, che occorre definire prima la politica estera europea e poi la strategia militare comune, si sofferma sulla gestione della produzione degli armamenti da parte delle partecipazioni statali e sulla necessità di uniformare la politica della ricerca.

Si dichiara poi contrario all'adozione del « radar volante », per il quale si nutrono preoccupazioni anche negli stessi nostri ambienti militari; conviene sull'opportunità di un ripensamento per le leggi promozionali e pone l'esigenza — in ordine al problema centrale della direzione militare — che la scelta dei vertici risponda ad una valutazione seria sulla base della preparazione professionale e dei sentimenti democratici.

Dopo aver chiesto infine di conoscere ulteriori considerazioni del Governo sul caso Kappler, evidenzia le critiche che sono state avanzate sull'operato delle commissioni di avanzamento e conclude auspicando che venga compiuto ogni sforzo per l'elaborazione di una moderna e valida strategia che si allacci — così come ha sottolineato in un suo

recente scritto il presidente Schietroma — ai valori culturali, storici e politico-sociali del nostro Paese.

Prende quindi la parola il senatore Signori il quale, dopo aver espresso al Ministro della difesa l'augurio di un proficuo lavoro, si sofferma sull'esigenza di una radicale revisione dell'apparato militare che, a suo avviso, deve essere reso impermeabile a trame eversive e corrispondere all'evoluzione democratica della società civile. Episodi diversi anche recenti — quali il caso Kappler, la decisione dell'ammiraglio Casardi di non presentarsi alla magistratura nella sede ove si svolge il processo per la strage di Piazza Fontana — mostrano l'esistenza di ambienti ove si annida una mentalità antidemocratica, con grave pericolo per la stabilità delle istituzioni repubblicane. Il Parlamento deve, prosegue l'oratore, farsi carico maggiormente della politica militare del Paese, intervenendo in settori particolarmente delicati come quello della nomina dei vertici militari.

Il senatore Signori traccia quindi un quadro di problemi sui quali, a suo parere, deve essere portata l'attenzione degli organi responsabili, primo tra questi il Ministro della difesa. Accenna alla necessità di controllare il traffico clandestino delle armi cui attinge la criminalità comune, di combattere gli sperperi e la corruzione, di garantire un raccordo tra programmazione generale e programmazione militare, di vigilare sull'operato degli alti comandi, di affrontare la riforma del regolamento carcerario, di garantire infine — fermo il sistema delle alleanze nel quale l'Italia è inserita — che tale sistema mantenga carattere difensivo. Dopo aver auspicato che si giunga al bando di qualsiasi tipo di armamento atomico e si favorisca — attraverso l'elezione diretta del Parlamento europeo — l'unità politica ed economica del vecchio continente, chiede al Ministro se risponde a verità la notizia secondo la quale sarebbero di stanza in Europa reparti americani addestrati alla demolizione di mine nucleari.

L'oratore prosegue richiamando ancora l'attenzione del Ministro sul problema rappresentato dal frequente passaggio alle di-

pendenze di industrie private di ufficiali che abbandonano il servizio attivo. Tale circostanza crea a suo parere una rete sospetta di contatti e legami di vario genere tra mondo militare e mondo industriale, la quale non favorisce certamente la moralizzazione delle forze armate.

Dopo aver accennato ad alcuni problemi particolari, tra i quali quello dell'aumento del soldo ai militari di truppa, della revisione delle carriere degli ufficiali e sottufficiali, della modifica della indennità militare di aeronavigazione e dell'attuale sistema dei trasferimenti dei militari, auspica che la Commissione concluda al più presto l'esame del disegno di legge relativo alle norme di principio sulla disciplina militare. Auspicato ancora che il Parlamento insedi al più presto la Commissione d'inchiesta sulle commesse militari, conclude rilevando l'esigenza di dare soluzione definitiva e soddisfacente al grave problema dell'alloggio per i militari.

Interviene successivamente il senatore Margotto, che rileva preliminarmente la contraddizione che purtroppo esiste tra le esigenze di ristrutturazione dello strumento militare e la limitazione delle risorse condizionate sempre più dalla gravità della crisi economica che attraversa il Paese. È necessario a suo parere rallentare gli investimenti nel programma promozionale, facendolo slittare di un anno, secondo una prospettiva che del resto era stata tenuta ben presente nel momento in cui esso fu deliberato dal Parlamento. È necessario altresì rivedere il complesso delle spese correnti, eliminando il disordine e l'irrazionalità che possono essere fonte di sperperi. Un notevole risultato nella predetta direzione può venire da una reale politica interforze che unifichi i servizi e riordini, anche in termini di maggiore efficienza, il settore del personale.

Dopo aver sottolineato l'opportunità — come conseguenza del ridimensionamento dello strumento militare — di ridurre il numero degli alti ufficiali, l'oratore si sofferma sulla esigenza di rivedere il settore della pubblica militare, limitandone la spesa e curandone nel contempo una più elevata qualificazione.

Il senatore Margotto accenna infine ad una serie di problemi che interessano i militari di leva, da quello dell'aumento del soldo dei militari di truppa a quelli relativi ad una nuova regolamentazione della leva e della disciplina degli esonerati dal servizio militare. Conclude affermando che le Forze armate devono essere considerate non una organizzazione separata, ma parte essenziale della società democratica.

Il senatore Amadeo premette il più ampio apprezzamento per la relazione del senatore Todini ed esprime, anche a nome del Gruppo democristiano, il più vivo augurio di buon lavoro al Ministro della difesa.

Dopo aver quindi condiviso l'esposizione del senatore Todini per ciò che concerne le scelte fondamentali della politica militare in connessione con la politica estera del Paese, esprime preoccupazione per la grave erosione delle risorse nazionali investite nell'ammodernamento delle forze armate causata dal fenomeno inflazionistico. Si augura che l'incidenza negativa del fenomeno possa essere contenuta attraverso una politica di standardizzazione e coproduzione nell'ambito della NATO e, in particolare, dei paesi europei, nonchè attraverso una completa integrazione interforze della struttura militare.

L'oratore si augura che in futuro la redazione del bilancio consenta una maggiore leggibilità della spesa e la possibilità di individuare e discutere linee programmatiche pluriennali. Avviandosi alla conclusione, sottolinea il ruolo positivo che nello Stato democratico possono avere forze armate rinnovate nelle quali emerga quale reale protagonista il cittadino-soldato: uno strumento militare realmente efficiente e basato su tale presupposto è l'unico che possa garantire a suo parere la democrazia e la Costituzione all'interno del Paese ed una effettiva autonomia nel campo della politica internazionale. Dichiara infine che il Gruppo della democrazia cristiana darà voto favorevole alla tabella della difesa.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani

La seduta termina alle ore 20,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 26 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
 SEGNANA
indi del Vice Presidente
 BONAZZI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978** » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Andreatta. Svolgendo, in via di premessa, alcune annotazioni generali sull'impostazione del bilancio di previsione per il 1978 e sulle vicende che l'hanno preceduto, esprime un giudizio positivo sulla tecnica, ripetutamente utilizzata nel corso del 1977, di riaggiustare, in corso di esercizio, la struttura del bilancio di previsione con dei provvedimenti di variazione (veri e propri mini *budget*) che restituiscono al Parlamento una visione più realistica dell'evoluzione della gestione del documento approvato ad apertura dell'anno finanziario; parimenti positivo il giudizio sulle novità contenute nel disegno di legge n. 911 (la cosiddetta « legge finanziaria ») che, per la prima volta, consentono di intervenire concretamente sui volumi di spesa in sede di legge di bilancio e che preludono alla preannunciata organica revisione della disciplina della contabilità dello Stato.

Ricordato l'andamento e la composizione del fabbisogno netto da finanziare del settore pubblico allargato in quest'ultimo triennio, sottolinea che il voler mantenere rigidamente fermo, anche per il 1978, un tetto di 19.000 miliardi per tale fabbisogno, oltre che essere un elemento obiettivamente ir-

realistico — come del resto è chiaramente indicato nella stessa Relazione previsionale e programmatica — implicherebbe voler far affidamento per la ripresa unicamente sulla espansione del flusso delle esportazioni: ad avviso dell'oratore occorre invece ricercare, anche nel 1978, un certo sostegno al processo produttivo nella dinamica della finanza pubblica, collocando il fabbisogno del settore pubblico allargato in una cifra intermedia tra l'irrealistico tetto di 19.000 miliardi e quella di 26.000 miliardi, da più parti indicata come volume di risorse necessarie a fronteggiare la totalità dei bisogni del settore. In questo contesto, prosegue l'oratore, sarebbe estremamente pericolosa una nuova manovra fiscale, mentre invece permangono tuttora serie preoccupazioni sul più generale problema della governabilità della spesa statale i cui ritmi di espansione rischiano di essere rigidamente predeterminati a causa di una serie di meccanismi di indicizzazione che si trasferiscono automaticamente sul processo di formazione del bilancio; occorre pertanto contrastare vigorosamente questa tendenza, avendo chiara la consapevolezza che non esistono, negli anni futuri, margini per un'ulteriore espansione della spesa pubblica, il cui volume complessivo dovrà assestarsi intorno ad un 40 per cento del prodotto nazionale lordo.

Sottolineata ancora l'esigenza di rompere gli automatismi e le rigidità che caratterizzano il processo di formazione del bilancio dello Stato, il relatore fornisce un quadro analitico degli incrementi netti negli stanziamenti e negli accantonamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, soffermandosi in particolare sulle variazioni di origine legislativa e sugli oneri inderogabili.

Passando ad esaminare più in dettaglio alcune voci della tabella 2, sottolinea ancora, anche sulla base delle possibilità offerte dal disegno di legge n. 911, l'opportunità di una attenta azione di contenimento, da avviare già con riferimento all'attuale impostazione del bilancio, in generale, e dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in particolare. Svolte quindi alcune considerazioni sulla situazione del personale e sugli oneri

relativi (in questo senso sottolinea che una maggiore mobilità consentirebbe di realizzare apprezzabili risparmi), l'oratore ricorda che sulla base delle nuove disposizioni in materia di finanza regionale, contenute nella legge n. 356 del 1976, le disponibilità complessive da trasferire alle Regioni, comprensive dell'adeguamento del fondo ospedaliero e dei mezzi da trasferire in attuazione della legge delega n. 382 e dei relativi decreti delegati, assommano a circa 12.000 miliardi, quasi il 20 per cento del totale della spesa statale. Da questo punto di vista pone in evidenza che i meccanismi di alimentazione dei fondi regionali di cui alla legge n. 281 del 1970 (ridisciplinati dalla citata legge n. 356 del 1976), inseriscono nel quadro della manovra complessiva dei flussi finanziari pubblici un elemento di rigidità, fortemente indicizzato, non coerente con un indirizzo di contenimento della spesa e con un uso congiunturale della manovra fiscale ai fini del controllo della dinamica dei consumi: occorre pertanto, ad avviso del relatore, rivedere questi meccanismi di trasferimento, al fine di eliminare ogni elemento di incompatibilità con una politica di contenimento della spesa pubblica.

In particolare, si chiede in che modo la rilevante dilatazione dei fondi assegnati alle Regioni possa conciliarsi con il vincolo dell'aumento del 7 per cento della spesa statale assunto con la « Lettera di intenti al Fondo monetario internazionale »; sempre per quanto riguarda i trasferimenti, con riferimento alle disponibilità assegnate alle Aziende autonome dello Stato, fa presente che il bilancio 1978 presenta un aumento del 17 per cento rispetto all'anno precedente: ciò ripropone l'esigenza della ricerca di un maggior equilibrio nelle relative gestioni, realizzabile anche attraverso una revisione delle tariffe per avvicinarle maggiormente al costo dei servizi.

Il senatore Andreatta quindi si sofferma in particolare su una serie di altri stanziamenti per trasferimenti che potrebbero essere opportunamente ridotti, iscritti sui capitoli 1182, 1183, 2968 e 2969.

Passando ad esaminare l'indebitamento netto del Tesoro che nell'esercizio 1978 am-

monterà, in termini di competenza, a 10.577 miliardi di lire per le sole partite iscritte in bilancio (escluse cioè le operazioni da finanziare con ricorso al mercato), posto in evidenza l'ammontare del maggior fabbisogno per interessi dovuti sui debiti nuovi (1.300 miliardi) e le circostanze che lasciano prevedere una riduzione di tale fabbisogno (il ribasso dei tassi di interessi e la maggior quota del saldo finanziabile mediante l'aumento dello sbilancio sul conto corrente presso la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale), osserva, concludendo a tal proposito, che l'aumento netto fatto segnare dalla voce « interessi » nel bilancio 1978, rispetto alle previsioni iniziali del 1977, appare obiettivamente eccessivo e che esisterebbero margini per una più estesa utilizzazione del conto corrente con la Banca d'Italia.

Venendo ad esaminare gli accantonamenti iscritti nei fondi globali, il relatore, osservato che l'impostazione adottata per il 1978 sembra rilanciare una certa tendenza espansiva, sottolinea il carattere meramente informativo che rivestono gli elenchi allegati ai fondi globali, elenchi che, com'è noto, non vengono esplicitamente approvati con la legge di bilancio: il relatore evidenzia che tale carattere lascia impregiudicata la facoltà del Parlamento di non utilizzare o di utilizzare per fini diversi da quelli previsti gli stanziamenti accantonati nel fondo globale. Dopo aver sinteticamente richiamato gli accantonamenti più rilevanti che figurano nei citati elenchi allegati ai fondi globali, passa a sviluppare alcune osservazioni concernenti aspetti organizzativi dell'amministrazione del tesoro. In particolare, forniti alcuni dati sulle unità di personale addette al servizio indennizzi danni di guerra, e sul volume di risorse amministrate da questo ufficio (risorse che peraltro si caratterizzano per una cospicua accumulazione di residui propri e di stanziamento), si chiede se in definitiva non vi sia una sorta di autogiustificazione nella permanenza di tale ufficio, di cui invece occorrerebbe valutare l'opportunità di una graduale eliminazione; in questo stesso ordine di idee svolge alcune considerazioni relative alla voce di stanziamento de-

stinata ad alimentare l'attività del Commissariato per i danni di guerra. Più in generale pone in rilievo un sensibile squilibrio esistente nella distribuzione tra personale destinato all'Amministrazione centrale e alle Direzioni provinciali del tesoro, soprattutto per quanto riguarda le carriere esecutive e di concetto che fanno segnare un ingiustificato affollamento nell'Amministrazione centrale.

Il relatore Andreatta ricorda quindi gli articoli del disegno di legge recante il bilancio di previsione che recano incrementi agli stanziamenti a favore del CNEL, della CONSOB e del Consiglio nazionale delle ricerche: per tutti questi stanziamenti raccomanda un'attento esame al fine di valutare la possibilità di riduzioni. Viceversa, appare impostato ad eccessiva cautela lo stanziamento di cui all'articolo 40 del disegno di legge recante il bilancio di previsione, destinato a fissare il limite degli impegni assumibili a garanzia delle esportazioni: tale cautela è tanto maggiormente ingiustificata quanto più si intenda tenere fermo il tetto del fabbisogno netto del settore pubblico allargato.

Avviandosi alla conclusione, il relatore, riconfermando l'opportunità di valutare la possibilità di ridurre alcune voci di spesa del bilancio 1978, ribadisce che occorre prendere atto del fatto che una forte centralizzazione dei flussi di spesa pubblica è sostanzialmente vanificata se il processo di trasferimento di risorse alle Regioni è disciplinato da meccanismi rigidi e fortemente indicizzati: meglio allora decentrare la stessa formazione dei flussi di spesa, fissando al contempo rigide regole in ordine alle possibilità di indebitamento. In questo senso comunque occorrerebbe intervenire già sul bilancio in esame, valutando la possibilità di ridurre, perlomeno di 200 miliardi, il volume dei fondi da trasferire alle Regioni; su questa linea si potrebbe altresì rivedere il limite delle anticipazioni della Banca d'Italia (si potrebbe ipotizzare un nuovo limite fra il 16 e il 17 per cento della spesa complessiva) nonché una oppor-

tuna riduzione dei trasferimenti alle Aziende autonome da compensare con aggiustamenti tariffari. Infine occorrerebbe valutare la possibilità di operare alcuni tagli sull'impostazione attuale dei fondi globali, fornendo così al Parlamento il modo di indicare una precisa scelta di priorità in ordine alla legislazione di spesa che potrà essere finanziata coi mezzi di bilancio, nel corso del 1978: il complesso di questi interventi potrebbe consentire una riduzione di stanziamenti, in termini di competenza, valutabile nell'ordine di 1.000 miliardi: si tratterebbe di un concreto contributo al processo di contenimento della spesa.

Il relatore dichiara inoltre che la Commissione dovrebbe valutare l'opportunità di approvare uno specifico ordine del giorno, sostanzialmente rivolto ad autolimitare la espansione della spesa derivante da nuovi provvedimenti legislativi, chiarendo che nuove leggi di spesa possono trovare la rispettiva copertura unicamente all'interno dei fondi globali e che nuovi spazi finanziari, su cui innestare ulteriori iniziative legislative, devono essere collegati strettamente all'andamento delle entrate, quali eventualmente risultino da formali provvedimenti di variazione.

Concludendo, il relatore afferma che il rigore e la coerenza con cui il Parlamento affronterà l'esame del bilancio rappresentano elementi essenziali per ridare forza e credibilità alle istituzioni democratiche.

Il senatore Tarabini, intervenendo brevemente, pone in evidenza la stretta connessione esistente tra la normativa contenuta nel disegno di legge n. 911 (la cosiddetta « legge finanziaria ») e tutta l'impostazione del bilancio di previsione 1978: in particolare sottolinea il carattere di pregiudizialità del disegno di legge n. 911 rispetto alla legge di approvazione del bilancio e alla sua impostazione.

Il presidente Segnana, rivolte parole di vivo apprezzamento al senatore Andreatta, ricorda che il seguito dell'esame, e possibilmente la sua conclusione, avranno luogo nelle sedute di domani.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Bevilacqua.

Esaminando in via preliminare gli articoli del disegno di legge recante il bilancio di previsione per il 1978 relativi allo stato di previsione del Ministero delle finanze (articoli 53 e seguenti), il relatore sottolinea alcune diversità rispetto all'impostazione della legge di approvazione del bilancio 1977: infatti, l'articolo 60 del disegno di legge n. 912, con il suo primo comma, sembra implicare il sorgere di una nuova facoltà a favore del Ministro del tesoro: questi, con proprio decreto, può destinare una cospicua somma (circa 4.625 milioni) ad altri servizi del Ministero delle finanze. Tale facoltà, ad avviso del relatore, desterebbe qualche perplessità non tanto sotto il profilo formale — a fronte cioè della vigente normativa recata dal regolamento della contabilità di Stato — quanto invece per la implicita ammissione che buona parte delle somme stanziare sui capitoli 1107, 1108, 1109 e 1110 della tabella 3 sono in pratica considerate come una sorta di « riserva », la cui destinazione viene taciuta al Parlamento e lasciata alla discrezionalità del Ministero del tesoro. Altro aspetto da chiarire è quello recato dall'articolo 35 del disegno di legge n. 912, con il quale il Ministro del tesoro è autorizzato ad operare compensazioni tra i capitoli 1901 e 1979 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e il capitolo 4516 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Esaminando quindi la Nota di variazione recentemente presentata dal Governo (atto Senato n. 912-bis), il relatore afferma che essa merita la più attenta riflessione in quanto presenta profili di immediato rilievo in ordine ai rapporti tra il Ministro del tesoro e il Parlamento. In sostanza, la portata della Nota di variazione va collocata all'interno di quella problematica relativa all'abnorme espansione dei costi delle ge-

stioni previdenziali INPS a cui il Governo ha tentato di dare una prima risposta con la ben nota proposta sul divieto del cumulo dei trattamenti pensionistici, poi ritirata; la Nota di variazione (nella quale peraltro non si fa alcun riferimento a quei passi della Relazione previsionale e programmatica relativi appunto al problema del fabbisogno dell'INPS) può costituire un utile aggancio per un attento riesame della linea di contenimento e di riqualificazione della spesa pubblica, la cui effettiva agibilità appare sempre più collegata ad un rilancio della politica di programmazione economica nazionale e ad una più pronta ed applicabile programmazione finanziaria di medio periodo.

Ricordato quindi che sul totale delle spese preventivate nella tabella 3 (lire 4.868 miliardi circa), appena lo 0,25 per cento sono spese di investimento, che riguardano in massima parte il capitolo 7901 (acquisto di stabili e terreni) per il quale si riscontrano cospicui residui passivi, il relatore osserva che l'attività di investimento del Ministero delle finanze non appare sempre adeguata alle effettive esigenze di razionalizzazione della spesa; ciò con particolare riferimento agli oneri ricorrenti relativi ai fitti degli stabili e alla loro manutenzione; si tratta infatti — egli sottolinea — di un volume di stanziamenti distribuiti tra la competenza e residui che potrebbero assai meglio essere utilizzati per investimenti ad alto potere moltiplicativo.

Per quanto riguarda specificamente la situazione complessiva dei residui passivi, che al 31 dicembre 1976 raggiungono 3.245 miliardi per fitti e 0,689 miliardi per manutenzioni, il relatore dichiara che essi meritano un'attenzione particolare in quanto non possono ritenersi riferiti a previsioni di pagamenti di servizi forniti da terzi estranei alla amministrazione. Si chiede se una parte di questo gruppo di spese, segnatamente quelle per l'acquisto di macchine elettroniche (capitolo 3128) non abbia a collocarsi al di fuori delle spese a carattere corrente, non tanto perchè la natura ed il costo di certe attrezzature possono ben configurarsi come investimenti, quanto per l'auspicio che esse en-

trino a far parte della strumentazione tecnica permanente dell'organizzazione amministrativa del Dicastero delle finanze.

Soffermandosi sullo stato e sulla consistenza del personale addetto ai servizi centrali e periferici (commenta in proposito una dettagliata tabella illustrativa), il relatore evidenzia che il personale in servizio non copre l'intero organico e che in molti settori emergono vistose carenze: ricorda in proposito, come fatto limite, l'esistenza in organico di un solo posto di « statistico », per giunta non coperto. Da questo punto di vista sottolinea che il richiesto salto di qualità nell'azione amministrativa non può compiersi senza una soluzione di tutti i problemi collegati alla riorganizzazione e migliore utilizzazione del personale.

Il relatore quindi fornisce un'analitica serie di dati relativi alle spese per stipendi e, in particolare, per compensi per lavoro straordinario e per indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale: le prime (lavoro straordinario) assommano a oltre 8.400 milioni; le seconde a circa 10.245 milioni. Tali spese appaiono strettamente correlate con l'attuale situazione del personale, caratterizzata per l'appunto da profonde carenze di organico. In questo senso, mentre il completamento degli organici consentirebbe di ridurre sostanzialmente gli stanziamenti per lavoro straordinario, la riqualificazione e il riassetto del personale medesimo permetterebbero altresì una drastica riduzione delle spese per indennità di missione.

Ad avviso del relatore un approssimativo calcolo delle disponibilità recuperabili attraverso una riduzione delle spese prima indicate consentirebbe un aumento di unità occupate valutabile nell'ordine di 3.100 nuovi posti.

Il relatore si sofferma poi, sui capitoli 1099, 1107, 1108, 1109 e 1110 della tabella 3, per sottolineare, in particolare, l'opportunità di escludere gli stanziamenti iscritti ai capitoli 1099 e 1107 (concernenti l'espletamento di prove scritte di concorsi indetti dall'amministrazione finanziaria) dalla possibilità di manovre compensative con i capitoli 1108, 1109 e 1110, secondo quanto pre-

visto dall'articolo 60 del disegno di legge recante il bilancio di previsione. Proseguendo, l'oratore giudica ingiustificato l'aumento di stanziamento iscritto sul capitolo 3121, destinato a spese riservate per informazioni.

Riferendosi ad un ordine di considerazioni più direttamente riconducibili al quadro delle scelte politiche, il relatore, richiamando alcune affermazioni contenute nell'esposizione fatta dal Ministro delle finanze nel corso dell'esame dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio 1977, sottolinea che l'azione intesa a sviluppare e consolidare il nostro ordinamento tributario doveva svilupparsi in quattro direzioni: provvedimenti tendenti a risolvere organicamente la frattura tra processo di formazione del risparmio e canalizzazione verso il capitale di rischio; riforma generale del catasto; effettiva entrata in funzione dell'anagrafe tributaria; un nuovo regime delle sanzioni in materia tributaria. In questo senso, prosegue il relatore, occorre dare atto al Ministro delle finanze di aver coerentemente svolto le indicazioni politico-operative assunte davanti alla Commissione; si tratta ora di verificare tali indicazioni alla luce della impostazione della tabella in esame. Innanzitutto il relatore lamenta l'assenza, nelle relazioni che accompagnano i documenti di previsione all'esame della Commissione, di chiari criteri di valutazione dell'efficienza dei vari servizi; da questo punto di vista procede ad una illustrazione analitica della rubrica n. 5 e dei relativi stanziamenti, per tentare una prima valutazione, sia pure approssimativa, della produttività del personale addetto. Concludendo su tale punto sottolinea l'esigenza di poter disporre di adeguati strumenti di valutazione che tengano conto, anche in termini operativi, dell'analisi dei costi e dei benefici.

Proseguendo quindi nell'esposizione (seguendo il raggruppamento economico delle voci di spesa) il relatore analizza con ampiezza le spese di parte corrente: tra l'altro, segnala positivamente la riduzione di due miliardi del capitolo 1979, relativo a oneri derivanti dalla definizione dei rapporti con gli appaltatori delle sopresse im-

poste comunali di consumo. Esprime invece qualche perplessità in ordine agli stanziamenti dei capitoli 1073, 3121, 6415 concernenti spese riservate, la cui utilizzazione potrebbe più utilmente essere rivolta al potenziamento di servizi essenziali.

Passando all'esame dei trasferimenti, l'oratore, tra l'altro, sottolinea come non sia possibile un giudizio sulle voci iscritte in bilancio se non alla luce della riforma della finanza locale, della quale auspica la più sollecita definizione. A suo giudizio comunque il notevole traguardo raggiunto con il decreto del Presidente della Repubblica numero 616, attuativo della legge delega n. 382, rischia di non trovare adeguato riscontro finanziario nell'attuale impostazione dei capitoli della categoria « trasferimenti » della tabella in esame; in questo senso una possibile linea di soluzione del problema sarebbe quella di una nuova autonomia impositiva degli enti locali, nella forma di una imposta patrimoniale: ma questa ipotesi ripropone l'ostacolo costituito dalla revisione dei servizi del catasto. Dopo essersi soffermato sugli stanziamenti iscritti nelle categorie VI e VII, tutti a suo avviso suscettibili di qualche contenimento, il relatore, avviandosi alla conclusione, esprime il più vivo compiacimento per l'impegno portato dal ministro Pandolfi nell'assolvimento delle sue funzioni, impegno che rappresenta la migliore garanzia per il proseguimento su quella linea di risanamento finanziario e di lotta all'evasione più volte indicata dal Parlamento. Infine il relatore raccomanda alla Commissione un esame favorevole dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

Il presidente Segnana, collegandosi alle considerazioni conclusivamente svolte dal relatore, facendo riferimento ad alcune allusioni apparse sulla stampa odierna, relative a presunte indagini giudiziarie sull'operato del ministro Pandolfi e degli ex ministri delle finanze Visentini e Stamatii in relazione alle vicende del cosiddetto progetto « Atena », esprime al ministro Pandolfi e agli altri parlamentari il sentimento della sua più piena solidarietà, unito al senso di un profondo rammarico per la leggerezza con cui certa

stampa fornisce il supporto per una delteria opera di messa in discussione di tutto un lento e difficile processo inteso a restituire credibilità e chiarezza ai rapporti tra fisco e contribuenti, processo al quale il ministro Pandolfi ha saputo dare un apporto personale decisivo.

Il senatore Grassini, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal Presidente, pone in evidenza come la vicenda in questione sollevi problemi più generali attinenti ad alcune precise riserve che occorre fare sul comportamento della magistratura in ordine alla salvaguardia del segreto istruttorio. Si riserva pertanto di presentare, unitamente ad altri senatori anche di altri Gruppi parlamentari, un preciso ordine del giorno inteso ad esprimere la solidarietà della Commissione al ministro Pandolfi, invitandolo a proseguire decisamente nella sua azione di risanamento e di riordino della finanza pubblica.

Il senatore Assirelli fa presente che tutta la vicenda dell'anagrafe tributaria è stata oggetto di approfondito esame da parte di una apposita Commissione parlamentare di fronte alla quale il ministro Pandolfi ha avuto modo di chiarire dettagliatamente tutti i problemi relativi; rilevato quindi anch'egli che un comportamento degli organi di stampa non ispirato a correttezza e rigore rischia di risolversi in una volgare operazione qualunquistica, destinata a gettare discredito su tutti gli sforzi compiuti di recente ai fini di una piena attuazione della riforma tributaria, ridando forza ed argomenti agli evasori fiscali, conclude affermando che occorre far sentire la solidarietà del Parlamento all'azione del ministro Pandolfi e a quella dei predecessori coinvolti nella vicenda.

Il senatore Bonazzi, auspicato che la magistratura e le fonti di informazione con particolare riguardo alla delicata problematica del segreto istruttorio sappiano sempre più improntare il proprio operato al massimo di rigore e di obiettività, augurandosi che la Commissione inquirente, ove investita del caso, sappia sgombrare l'orizzonte con rapidità da ogni dubbio o perplessità, a nome del Gruppo comunista riconferma anch'egli pie-

no apprezzamento e sostegno all'azione intrapresa dal ministro Pandolfi sulla linea di un profondo risanamento della pubblica finanza.

Anche il senatore Andreatta esprime parole di stima e di solidarietà per il ministro Pandolfi e per i senatori Stammati e Visentini, lamentando il basso grado di professionalità che sembra caratterizzare certi atteggiamenti della nostra stampa. In particolare, sottolinea la circostanza che le illazioni di stampa riguardano proprio quei Ministri che avevano cercato, con rigore, di tagliare le perdite di un'iniziativa rivelatasi sbagliata: tutto ciò lascia intravedere lo spettro di precisi interessi industriali rimasti sacrificati dalla nuova, più rigorosa linea.

Il senatore Luzzato Carpi, nel sottolineare la contrarietà, in linea di principio, del Gruppo socialista a manovre di stampa puramente scandalistiche, esprime la preoccupazione che tali manovre, sulla cui veridicità peraltro gli organi giudiziari sono chiamati a fare piena luce in assoluta autonomia e con la massima rapidità, in definitiva tendano a gettare discredito su tutta una linea di politica finanziaria, coerentemente sostenuta dal Parlamento, volta soprattutto a combattere le evasioni.

Il senatore Tarabini, ricollegandosi alle considerazioni svolte dal senatore Assirelli, sottolinea anch'egli che il Parlamento dispone in questo caso di una sua specifica Commissione di controllo attraverso la quale ha potuto seguire direttamente, affiancando l'Esecutivo, tutto il tormentato processo di attuazione dell'anagrafe tributaria. Si è in presenza — prosegue l'oratore — di un tentativo di intorbidare quel clima di fiducia e quel nuovo stile di trasparenza nei rapporti tributari al quale il ministro Pandolfi ha saputo dare un contributo non indifferente. Infine sottolinea che l'autonomia della magistratura, nel quadro dei permanenti valori di uno Stato di diritto, impone a questo potere il massimo senso di responsabilità e controllo, anche al fine di un corretto sviluppo del sistema democratico.

Il senatore Longo, associandosi alla proposta ventilata dal senatore Grassini per uno specifico ordine del giorno che esprima al ministro Pandolfi i sentimenti di so-

lidarietà e di stima della Commissione, si chiede se certi atteggiamenti della magistratura romana non debbano far valutare l'opportunità per il Parlamento di dar vita ad una Commissione d'inchiesta che chiarisca, una volta per tutte, tale abnorme situazione.

Anche il senatore Buzio si associa alle espressioni di solidarietà del presidente Segnana, chiedendo che su tutta la questione sia fatta chiarezza con ogni possibile rapidità.

Dopo una breve precisazione del senatore Bonazzi (ribadisce che nessun avvenimento può mettere in discussione la linea di politica finanziaria di rigorosa lotta all'evasione concordata tra Parlamento e Governo, e che la magistratura e la stampa devono operare nel rispetto delle regole del sistema), prende la parola il senatore Aletti. Anch'egli sottolinea la necessità che su tutta la vicenda venga fatta chiarezza con la massima rapidità e che possano emergere tutte le eventuali responsabilità, anche della magistratura e degli organi di informazione, se il loro comportamento sia per qualche verso censurabile.

Infine il presidente Segnana, facendosi interprete degli orientamenti emersi nel corso del breve dibattito, assicura la Commissione che si premurerà personalmente di far pervenire al ministro Pandolfi e ai senatori Visentini e Stammati i sentimenti più vivi di solidarietà e di stima.

Infine il Presidente avverte che il seguito dell'esame della tabella 2 avrà luogo nelle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7*)

Seduta antimeridiana

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1977

Presidenza del Vice Presidente

URBANI

Intervengono il Ministro per i beni culturali e ambientali, incaricato del coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica

Pedini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Postal.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica per l'anno 1978 (Tabelle varie).

(Esame).

Riferisce alla Commissione sulle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica contenute nel bilancio dello Stato, il senatore Innocenti. Sottolineato il carattere peculiare dell'esame che la Commissione si appresta a condurre su capitoli di spesa appartenenti a diversi ministeri, accenna all'importanza che dovrebbe rivestire la ricerca scientifica ed il conseguente sviluppo tecnologico in un Paese ad economia di trasformazione quale l'Italia: tale importanza non corrisponde all'attuale situazione della ricerca scientifica italiana condizionata da un lato da scarsità di mezzi finanziari (peraltro negli ultimi anni si manifesta una tendenza all'aumento) dall'altro dalla carenza di una organizzazione a livello politico istituzionale per il coordinamento del settore. Il relatore alla Commissione esprime quindi l'auspicio che i provvedimenti all'esame della Camera dei deputati e rivolti alla soluzione di tale carenza possano vedere una rapida conclusione. Allo stato dei fatti — prosegue il senatore Innocenti — non è facile individuare nei vari capitoli di spesa in qualche modo relativi alla ricerca scientifica quanta parte degli stanziamenti vadano effettivamente per le spese di ricerca e quanto e in che modo incidano le spese generali: ciò premesso, passa ad esaminare le principali voci del bilancio, relative ai grandi istituti pubblici di ricerca, rilevando positivamente l'aumento dei contributi per la ricerca scientifica dati al CNR e ventilando l'opportunità di un maggior incremento dello stanziamento a favore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Dopo aver richiamato l'attenzione sul fatto che dal 1° gennaio 1977 è cessata l'auto-

rizzazione al Ministro di avvalersi di personale comandato dall'Amministrazione dello Stato e di esperti per l'assolvimento dei compiti connessi alla partecipazione italiana ai programmi spaziali internazionali prevista dalla legge 6 agosto 1974, n. 390, prega il ministro Pedini di informare la Commissione circa la recentissima riunione dei Ministri della Comunità europea in merito alla localizzazione del JET, e conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sulle previsioni di spesa in questione.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Villi, Cervone, Zito, Schiano, Bernardini.

Il senatore Villi afferma in primo luogo che le deficienze che si debbono lamentare nel coordinamento della ricerca scientifica prima ancora che dagli scarsi poteri del Ministro per il coordinamento della ricerca sono causate dall'essere disattesi dalle stesse amministrazioni dello Stato gli obblighi posti dalle vigenti leggi: tale situazione — che rende impossibile identificare completamente l'effettiva spesa per la ricerca scientifica — non può a suo avviso continuare, indipendentemente da quello che sarà l'iter presso l'altro ramo del Parlamento dei provvedimenti richiamati dal relatore.

In riferimento quindi alla relazione sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica, predisposta dal Consiglio nazionale delle ricerche, il senatore Villi — lamentato il ritardo nella concreta disponibilità di essa da parte del Parlamento — ne critica gli attuali criteri di elaborazione; sollecitando poi il Ministro a compiere un esame analitico delle effettive esigenze tecnologiche della piccola e media industria, anche in relazione a quanto disposto dalla recente normativa sulla riconversione industriale. Dopo aver espresso rilievi e critiche in tema di spese di ricerca effettuate dal Ministero della difesa si sofferma sui problemi dello studio della fisica dello stato solido accennando al ruolo essenziale svolto dall'Istituto nazionale di fisica nucleare al riguardo; passa quindi a trattare della ripartizione dei fondi attribuiti al CNR tra le varie discipline che al Consiglio stesso fanno capo, esprimendo dubbi circa i criteri

che ad essa presiedono; altre riserve nutre circa i tempi troppo lunghi previsti per la realizzazione dei programmi finalizzati nonchè per le duplicazioni che per alcuni campi si possono riscontrare, sollecitando dal Ministro per il prossimo anno una relazione sullo stato di avanzamento di tali programmi. Ulteriori riserve il senatore Villi dichiara di nutrire circa l'effettiva « ricaduta » di tecnologia che dovrebbe scaturire dalla partecipazione italiana a programmi di ricerca internazionali, ritenendo che solo per il CERN e per l'Agenzia atomica di Vienna si possa parlare di un bilancio positivo.

Avviandosi a conclusione il senatore Villi afferma l'esigenza di un coordinamento della ricerca scientifica già sulla base della vigente legislazione, invitando a inserire in una prospettiva a medio e lungo termine gli aspetti qualitativi di tale ricerca, nonchè a depurare — per quanto attiene gli aspetti quantitativi di essa — gli stanziamenti che a tale settore si riconducono dalle spese che con la ricerca scientifica hanno in realtà ben poco a vedere; richiamata quindi l'esigenza di un equilibrio interno tra i vari settori di attività del CNR termina esprimendo l'auspicio che in sede di riforma dell'università si tenga conto del ruolo che in essa deve avere la ricerca scientifica e delle conseguenti implicazioni anche di origine finanziaria.

Il senatore Cervone, dopo aver espresso piena adesione alla relazione svolta dal senatore Innocenti, si sofferma sulle difficoltà che incontra l'azione del Ministro incaricato del coordinamento della ricerca scientifica in presenza della frammentarietà e della dispersione che caratterizzano la spesa sia pubblica che privata per tale settore, ed esprime l'auspicio — assicurando in tal senso la piena collaborazione del Gruppo della democrazia cristiana — per una sollecita definizione legislativa della organizzazione della ricerca alla quale, egli ritiene, deve sovraintendere un Ministero, che si avvalga come organo esecutivo del CNR.

Si sofferma quindi sull'esigenza di invertire la tendenza negativa che si è determinata nella nostra bilancia tecnologica (con l'aumento dell'acquisto di brevetti dall'este-

ro), nonchè sulla maggior attenzione da dedicare alla ricerca applicata a problemi concreti del paese (si riferisce alle ricerche oceanografiche) e infine accenna al contributo italiano all'Agenzia spaziale europea.

Il senatore Zito denuncia la sottovalutazione dell'importanza della ricerca scientifica per lo sviluppo del Paese, esprimendo la preoccupazione che l'Italia si trovi schiacciata — nel campo delle esportazioni — tra i paesi ad elevata tecnologia da un lato e paesi emergenti (per quanto riguarda i prodotti a basso contenuto tecnologico) dall'altro. Sottolinea quindi negativamente l'assenza di consuntivi delle attività di ricerca svolta, e rileva mancare una effettiva politica per la ricerca scientifica: a ciò concorre a suo avviso anche la mancanza di un responsabile politico della ricerca, e pertanto si augura che questo problema venga rapidamente avviato a soluzione. Conclude richiamando l'attenzione sull'esigenza di una localizzazione nel Mezzogiorno di iniziative di ricerca.

Il senatore Schiano afferma che un aspetto rilevante del problema è quello relativo al personale di ricerca, esprimendo preoccupazioni per alcuni indirizzi denotanti penuria di ricercatori in campi (come quello della ricerca agraria) strettamente legati allo sviluppo del Paese, e in genere per la possibile disaffezione di essi in considerazione delle precarie condizioni di lavoro e di ordinato svolgimento delle attività di ricerca: auspica pertanto che la riforma universitaria riporti negli atenei un clima più idoneo al fiorire di tali attività.

Il senatore Bernardini, ricollegandosi all'intervento del senatore Villi, si esprime in senso fortemente critico verso l'attuale situazione del settore, che si sviluppa disordinatamente e spesso secondo scelte corporative: esorta il Ministro, se non ha i necessari poteri di coordinamento, a denunciare almeno le disfunzioni oggi esistenti; muove quindi rilievi alla ricerca svolta nel settore militare (rivendica tra l'altro l'importanza di una ricerca sganciata dalla servitù nei confronti di tale settore nel campo della meteorologia) e termina soffermandosi sulle condizioni della ricerca scientifica univer-

sitaria (denuncia l'assenza di ogni criterio ordinatore, soprattutto per quanto attiene la ripartizione dei fondi).

Replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore Innocenti.

Successivamente ha la parola il Ministro incaricato del coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica. L'onorevole Pedini esprime in primo luogo il proprio compiacimento per l'elevato livello del dibattito odierno e ne ringrazia il relatore e tutti gli intervenuti nel dibattito. Afferma quindi che la sua attività, in questi anni in cui è stato a lui affidato l'incarico del coordinamento della ricerca scientifica, è stata in notevole parte assorbita dai difficili negoziati relativi alla localizzazione del progetto JET nel Centro comune di ricerca di Ispra (purtroppo conclusi in senso negativo, nella seduta del Consiglio dei Ministri della Comunità tenutasi ieri, e circa gli esiti della quale dichiara la sua piena disponibilità a riferire altra volta più ampiamente alla Commissione, rilevando peraltro che sua preoccupazione — coronata da buon esito — è stata di assicurare la vitalità per il futuro e il rilancio del suddetto centro di Ispra): sarà ora suo compito verificare le condizioni che permettono operatività al Ministro per la ricerca. Rispondendo quindi ad alcune puntuali questioni sollevate nel dibattito, riconosce l'opportunità di una parzialmente diversa elaborazione della relazione annuale del CNR, mentre rileva che la ripartizione interna dei fondi di tale ente ricade nell'autonomia della comunità scientifica che in esso si riconosce; concorda con l'esigenza (peraltro rispettata, specie in questi ultimi anni) di una localizzazione nell'Italia meridionale di una adeguata quota delle attività di ricerca; sottolinea la positività dell'apporto italiano ai programmi spaziali europei e i risultati conseguiti recentemente nel programma « Sirio » accennando alla prevedibile « ricaduta » di tecnologia che tale partecipazione comporta; osserva infine che l'accorpamento in un unico capitolo di spesa per ogni dicastero delle spese per la ricerca scientifica — previsto dalla legge 2 marzo 1963, n. 283, e realizzato in buona parte dalle Amministrazioni interessate — non

risolve il problema, che invece richiederebbe l'istituzione di un punto autonomo di riferimento — anche finanziario — per il settore stesso: a tale proposito sottolinea l'urgenza di addivenire a una soluzione della questione istituzionale. Fornisce poi dati e delucidazioni circa il *deficit* della bilancia tecnologica, nonché in materia di programmi finalizzati del CNR, sottolineando la bontà di tale formula e dicendosi d'accordo con l'esigenza di ricondurli a termini meno differiti.

Il ministro Pedini, quindi, passando a trattare dei problemi della fisica dello stato solido, accenna alle benemerienze acquisite in materia dell'INFN e dichiara formalmente che il Governo si è impegnato a portare lo stanziamento a favore di tale istituto a 25 miliardi per il 1978, attraverso l'iscrizione di un finanziamento suppletivo di 2.500 milioni nella prima nota di variazione che sarà presentata nel 1978.

Dato poi atto dell'attenzione che il Senato ha sempre dimostrato ai problemi della ricerca — e recentemente testimoniata dai dibattiti svoltisi in sede di esame del provvedimento per la riconversione industriale — sottolinea ancora quello che a suo avviso è il problema fondamentale, vale a dire l'organizzazione a livello politico della ricerca, e l'altro che è a monte di esso: e cioè l'esigenza di riordinare e rivitalizzare la ricerca scientifica universitaria, assicurando a chi opera in tale campo la necessaria serenità e fornendo mezzi adeguati. Sempre in tema di operatori della ricerca accenna infine all'esigenza — che sarà recepita in un provvedimento in fase di elaborazione — di rivedere l'attuale inquadramento dei ricercatori nell'ambito del cosiddetto « parastato » anche ai fini di garantirne la necessaria mobilità. Conclude sottolineando come le condizioni sfavorevoli possano essere corrette, tenendo presenti oltre le manchevolezze anche i risultati raggiunti, nella consapevolezza che il Paese ha uomini e volontà idonee a consentire un alto livello di ricerca.

Dopo che il presidente Urbani ha rivolto parole di ringraziamento al ministro Pedini per il suo intervento, si passa all'esame di

un ordine del giorno, che viene illustrato dal senatore Villi:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

premesso che anche per l'esercizio finanziario 1978 il Governo ha sottoposto all'esame del Parlamento un bilancio di previsione in cui non appaiono rispettati nè l'articolo 3 della legge n. 283 del 2 marzo 1963 (secondo il quale le somme assegnate negli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri a scopo di ricerca scientifica, ed eventualmente ripartite in più capitoli, devono essere, per ogni Ministero, raggruppate in un unico capitolo, sotto la denominazione « spese per la ricerca scientifica »), nè l'articolo unico della legge n. 330 del 30 marzo 1965 (secondo il quale la relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia, approvata dal Comitato dei Ministri, deve essere allegata alla relazione previsionale e programmatica prevista dall'articolo 4 della legge n. 62 del 1° marzo 1964), e ciò anche in violazione dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 407 del 20 luglio 1977 secondo il quale le relazioni programmatiche di settore previste da specifiche leggi devono essere presentate dai Ministri interessati di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, in allegato alla relazione previsionale e programmatica;

rilevato che dai documenti a disposizione della 7^a Commissione permanente del Senato non risultano chiare nè le modalità secondo cui sono state accertate le esigenze della ricerca scientifica e tecnologica e gli orientamenti assunti dal Governo per il suo potenziamento, in vista dello sviluppo economico, sociale e culturale del paese, nè i criteri adottati per promuovere la formulazione ed il coordinamento di programmi di ricerca di interesse nazionale, e sovrintendere al loro svolgimento,

impegna il Governo:

a) a presentare entro il 31 dicembre 1977 una variazione di bilancio che per ogni Ministero raggruppi in un unico capitolo di bilancio sotto la denominazione "spese

per la ricerca scientifica", in conformità al citato articolo 3 della legge n. 283 del 2 marzo 1963, tutte le somme attualmente allocate in più capitoli che siano riferibili esclusivamente alla ricerca scientifica;

b) ad attuare scrupolosamente per l'anno prossimo il disposto dell'articolo unico della legge n. 330 del 30 marzo 1965 e dall'articolo 4 della legge n. 62 del 1° marzo 1964, nonché dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 407 del 20 luglio 1977 ».

(0/912/1/7-Tab. varie) BERNARDINI, CONTERNO
DEGLI ABBATI Anna Maria, GUTTUSO, MASCAGNI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SALVUCCI, URBANI, VERONESI, VILLI

Segue un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Villi e Cervone, il presidente Urbani, il relatore Innocenti, nonché il ministro Pedini: al termine — avendo il Ministro dichiarato di non poter accogliere il documento (pur comprendendone lo spirito) se non con alcune modificazioni al punto a) del dispositivo e con la soppressione di parte della motivazione nonché del punto b), e non accettando i proponenti le modifiche stesse — l'ordine del giorno, messo in votazione su richiesta del senatore Villi, non viene accolto dalla Commissione.

Infine la Commissione conferisce al senatore Innocenti mandato di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sulle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica contenute nel bilancio dello Stato per il 1978.

La seduta termina alle ore 14,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente
BORGHI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti e il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Buzzi.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Proseguendo l'esame della Tabella 7 iniziato nella seduta del 20 ottobre scorso, si apre la discussione generale nella quale intervengono i senatori Anna Maria Conterno degli Abbati, Bernardini, Schiano ed il presidente Borghi.

La senatrice Conterno degli Abbati, premesso che l'occasione dell'esame dello stato di previsione della spesa per la pubblica istruzione va visto soprattutto come momento di verifica delle scelte politiche che sottendono i dati del bilancio, ricorda che a seguito degli accordi programmatici intercorsi nei mesi passati emergono tre obiettivi principali da perseguire: una migliore utilizzazione delle risorse impiegate, la promozione della partecipazione alla vita culturale del Paese di tutta la collettività, il consolidamento del momento partecipativo in seno ai nuovi organi collegiali della scuola.

Accennato alle modifiche della scuola dell'obbligo recentemente approvate, volte a rafforzare la serietà degli studi evitando scelte di carattere eccessivamente selettivo, sottolinea l'importanza dei modi di attuazione della riforma i quali conferiscono ad essa l'effettiva capacità di rimuovere la realtà preesistente.

Occupandosi quindi del ruolo degli insegnanti in una scuola rinnovata, rileva che accanto ad immagini che tendono a evidenziare una visione disgregata della categoria, si assiste altresì ad una volontà di ripresa del prestigio di detto ruolo. Essa va incoraggiata rendendo i docenti consapevoli della loro nuova funzione, anche con forme coordinate di aggiornamento professionale che utilizzino anche iniziative non promosse dall'Amministrazione centrale.

Dopo una precisazione del ministro Malfatti, l'oratrice prosegue sottolineando positivamente l'esistenza di considerevoli stanziamenti di bilancio volti a coprire le spese

delle predette attività di qualificazione professionale e, dopo essersi soffermata su alcuni settori ancora non operanti della normativa prevista dalla legge n. 517 del 1977 (inserimento degli handicappati, eccetera), accenna ai disegni di legge in materia presentati in Senato e assegnati alle Commissioni riunite istruzione e sanità, di cui auspica un sollecito esame.

Chiede quindi al rappresentante del Governo chiarimenti circa i fondi che l'Amministrazione centrale devolgerà alle regioni per le nuove funzioni ad esse affidate, auspicando che vengano forniti anche strumenti di conoscenza e di esperienza capaci di agevolare l'adempimento dei nuovi compiti devoluti al potere regionale. Si sofferma sui problemi dello sport ricordando precedenti occasioni in cui la Commissione istruzione ebbe ad occuparsi del problema e auspicando il varo di una legge organica che ponga riparo ai gravi ritardi del settore. L'oratrice afferma quindi che, a fronte di un aumento di spesa per la scuola materna statale che comunque giudica positivamente, esistono residui passivi cospicui afferenti alle scuole materne non statali: su questo punto chiede chiarimenti al rappresentante del Governo.

Dopo essersi soffermata sul problema delle modalità del passaggio degli stanziamenti di bilancio statale alle Regioni con riferimento ad un recente dibattito che ha avuto luogo in sede di Commissione parlamentare per le questioni regionali, accenna ai tagli di bilancio concernenti i compensi per lavoro straordinario al personale, chiedendo anche su questo punto chiarimenti al Governo. Concludendo, esprime apprezzamento per la relazione del senatore Mezzapesa e dopo aver affermato che — nei fatti — è ancora oggi lacunosa l'applicazione dei principi introdotti nella scuola dell'obbligo, individua in una maggiore partecipazione delle componenti della scuola, più che nella formulazione di leggi di riforma, la vera spinta per il rinnovamento.

Il senatore Bernardini tiene a sottolineare come le spese per la realizzazione e la trasmissione di programmi di radiotelevisione

scolastica attuati dalla RAI-TV d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione appaiono, così come previsto nel capitolo 1757 della tabella in esame, mescolate ad altri impegni non omogenei di spesa, la qualcosa rischia di sminuire l'importanza di questo strumento di comunicazione di massa per l'aggiornamento dei metodi di insegnamento.

Osserva successivamente che a fronte di considerevoli finanziamenti per la ricerca scientifica assegnati in bilancio ad enti pubblici, il mondo universitario, pur composto da ben 40.000 docenti, vede ridotta al solo capitolo 8551, che prevede uno stanziamento di 25 miliardi, la somma prevista per la sua attività. Dopo aver posto l'accento sull'esigenza che le università programmino le loro ricerche scientifiche, individua nella tendenza ad attribuire agli enti pubblici considerevoli somme per la ricerca un pericolo che potrà condurre ad ignorare le pur vive esigenze scientifiche e didattiche che interessano i docenti universitari e la stessa popolazione studentesca. Conclude chiedendo al rappresentante del Governo di esprimere il proprio pensiero al riguardo ed insistendo comunque sull'opportunità che le università vengano incoraggiate a programmare preventivamente le loro attività di ricerca.

Il senatore Schiano si sofferma anzitutto sui problemi della scuola materna statale che offre — come la normativa vigente peraltro prevede — un numero limitato di ore di erogazione dei servizi, con conseguenti gravi disagi per le famiglie. Affermato di vedere con favore lo sviluppo della scuola materna non statale, tiene tuttavia ad osservare che la normativa vigente compromette il buon funzionamento della scuola materna statale che va anch'esso salvaguardato. Esprime quindi preoccupazione per la carenza di direttori didattici che, anche a causa del ritardato espletamento di un concorso volto a riempire un organico ridotto, non possono — se non siano in numero sufficiente — svolgere la delicata funzione propulsiva e di coordinamento degli organi collegiali; auspica pertanto che nell'ottobre 1979 al più tardi, venga raggiunto l'obiettivo di coprire i posti in organico tuttora vacanti.

Passa quindi al problema dell'aggiornamento degli insegnanti, riferendosi in particolare al nuovo sistema di valutazione dei discenti attraverso l'introduzione, in via transitoria, della scheda provvisoria. Dato atto al Ministro della pubblica istruzione di avere complessivamente realizzato quanto la legge n. 517 del 1977 statuisce in materia, esprime tuttavia la preoccupazione che una valutazione standardizzata e non sufficientemente meditata e personalizzata per ogni singolo allievo possa di fatto riprodurre il precedente sistema. Riguardo poi alle modifiche apportate ai programmi della scuola media, fa presenti le perplessità insorte nella categoria degli insegnanti che, seppur desiderosi di seguire il nuovo metodo didattico, sono in difficoltà nel concepire nuove impostazioni specie in discipline di carattere tecnico. Per esse individua nella gradualità la soluzione per contemperare le esigenze di rinnovamento con quella di non perdere punti di riferimento nei vecchi programmi utili per l'attuale fase di transizione.

Il senatore Schiano conclude affrontando il problema della qualificazione del personale dei conservatori musicali, tanto per il conferimento degli incarichi, subordinato ad un giudizio di idoneità artistica, quanto per il conferimento di supplenze che, per i criteri in base ai quali vengono attribuiti, rischiano di dequalificare il personale docente di detto settore.

Prende infine la parola il presidente Borghi: richiamandosi alla relazione del senatore Mezzapesa, che giudica positivamente, fa presente al rappresentante del Governo l'importanza dell'automazione dei servizi amministrativi nella stessa relazione richiamata, con particolare riferimento alla meccanizzazione dell'anagrafe del personale, che rappresenta uno strumento che deve essere aggiornato per favorire un funzionamento regolare della scuola e, se realizzato, sarà capace di mettere ordine tanto nella categoria del personale amministrativo (uffici scolastici periferici provinciali), quanto in quella del personale amministrato.

Dopo aver fatto quindi cenno agli orari delle scuole materne ed ai conseguenti di-

sagi che una non sufficiente estensione di essi provoca nelle famiglie, conclude sottolineando l'esigenza che venga data pratica e sollecita attuazione al programma di aggiornamento del personale insegnante, accennando al ruolo degli istituti regionali per l'aggiornamento che, a causa del ritardo della costituzione dei consigli scolastici provinciali (che concorrono a comporre gli istituti regionali predetti), non sono stati ancora istituiti.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 19,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
TANGA*

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Padula.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Non applicabilità al personale navigante di ruolo delle ferrovie dello Stato delle norme riguardanti l'accertamento della idoneità fisica della gente di mare » (858), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Mola, il quale ricorda anzitutto che il personale navigante di ruolo delle ferrovie dello Stato è sottoposto attualmente ad un duplice accertamento sanitario dalla Cassa marittima per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare nonchè dall'Azienda delle ferrovie dello Stato che svolge il compito di istituto assicuratore contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali a favore del proprio personale. Il disegno di legge in discussione tende a superare la predetta duplicazione di accertamenti, avviando un opportuno processo di razionalizzazione e prevedendo l'applica-

zione nei confronti del personale in questione soltanto delle disposizioni che disciplinano gli accertamenti, particolarmente rigorosi, svolti da parte dell'Azienda ferroviaria.

Concludendo, il senatore Mola sollecita la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Senza dibattito, la Commissione approva l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« Ulteriore finanziamento dei piani di ricostruzione dei Comuni sinistrati dalla guerra » (896);

« Modifica alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, recante norme sui piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra » (45), d'iniziativa del senatore Lepre;

« Modifiche ed integrazioni alle vigenti disposizioni in materia di danni di guerra » (50), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri;

« Modifiche e integrazioni alle vigenti disposizioni relative al risarcimento dei danni di guerra » (198), d'iniziativa dei senatori Cervone ed altri;

« Modifiche alla legge 13 luglio 1966, n. 610, in materia di provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra » (368), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta del 14 dicembre 1976).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 19 gennaio 1977).

(Esame e rinvio).

Il presidente Tanga avverte che, considerata la connessione esistente tra i disegni di legge, si procederà ad un esame congiunto.

Prende quindi la parola il senatore Ottaviani, relatore alla Commissione, il quale premette che si limiterà a brevi cenni illustrativi dei provvedimenti, ritenendo opportuno proporre alla Commissione la nomina di una apposita Sottocommissione per un vaglio preliminare.

Fa presente anzitutto che il disegno di legge n. 896 intende rifinanziare i piani di ricostruzione dei comuni sinistrati dalla guerra attraverso un meccanismo che suscita tuttavia talune perplessità. Il disegno di leg-

ge n. 45, d'iniziativa del senatore Lepre, mira a modificare la legge n. 1402 del 1951 attraverso procedure che, ad un primo esame, sembrano tuttavia macchinose. I successivi disegni di legge nn. 50, 198 e 368, anch'essi d'iniziativa parlamentare e che riproducono il testo di provvedimenti già approvati da un ramo del Parlamento e poi decaduti per l'anticipato scioglimento della VI legislatura, tendono a prorogare i termini per la presentazione delle domande da parte dei danneggiati nonché a rivedere i meccanismi per la erogazione dei finanziamenti.

Per tutti i predetti disegni di legge, tranne il n. 896 sul quale non si è ancora pronunciata, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario a causa della indeterminata degli oneri finanziari e della mancanza della relativa copertura.

Dopo aver osservato che occorrerebbe accertare con esattezza l'entità dei vani danneggiati a seguito degli ultimi eventi bellici in modo da poter quantificare il fabbisogno finanziario e dopo aver sottolineato la complessità della materia, il senatore Ottaviani ribadisce, concludendo, la proposta di nominare una Sottocommissione.

La proposta è accolta dalla Commissione e il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 10,45.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin, del turismo e dello spettacolo Antoniozzi e il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo **Tabella 20)**.
(per la parte relativa al turismo).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame della tabella, iniziato nella seduta del 19 ottobre.

A nome del Gruppo comunista il senatore Ferrucci rileva anzitutto che al Ministero del turismo e dello spettacolo, in materia di turismo, rimangono solo funzioni politiche generali, il che pone la questione se il Ministero stesso abbia tuttora una sua ragion d'essere; aggiunge che il Ministero si limita a gestire se stesso; a suo avviso un semplice sottosegretario (o al più un ministro senza portafoglio) sarebbe più che sufficiente ad assicurare l'indispensabile indirizzo politico generale del settore.

Successivamente, riconosciuto che l'andamento del turismo — ed il conseguente apporto di valuta pregiata — sono stati nel corrente anno notevoli, precisa che i risultati non debbono alimentare eccessivo ottimismo, in quanto hanno avuto come prima origine la svalutazione della lira, la quale ha indotto in gran numero gli stranieri a visitare il nostro Paese, ed ha impedito, per converso, a numerosi italiani di recarsi all'estero.

Il senatore Ferrucci quindi, ribadito che l'Italia non può perdere altre posizioni nella graduatoria dei Paesi turistici e rilevato che nel nostro Paese ben 35 milioni di italiani debbono ancora conquistarsi il diritto al riposo, al tempo libero e alle vacanze, asserisce che è tempo ormai di adottare una nuova politica sviluppando, ammodernando e riqualificando le nostre strutture alberghiere e ricettive, nonché operando per la difesa e la valorizzazione del nostro patrimonio paesaggistico, storico e culturale; in sostanza, avverte, occorre una rigorosa pianificazione urbanistica e territoriale idonea a valorizzare al massimo il nostro invidiabile patrimonio; sottolinea l'estrema importanza di una

politica di intervento programmato, che inserisca il Mezzogiorno nelle grandi aree del turismo organizzato mediterraneo ed europeo, attraverso un piano poliennale a medio termine, il quale sia elaborato, concordato e gestito dalle Regioni, e sia sostenuto da un controllato impiego di tutti i mezzi finanziari pubblici disponibili. Per perseguire tale finalità è indispensabile puntare risolutamente sulle piccole e medie aziende, alle quali va assicurata l'erogazione di un credito selettivo da erogarsi in misura adeguata e senza clientelismi.

L'oratore, quindi, dopo aver osservato che nella presente congiuntura una più razionale utilizzazione delle partecipazioni statali nel settore appare indispensabile, sostiene l'opportunità di accorpate in una sola società operante nell'ambito di uno dei tre enti di gestione (ENI, EFIM e IRI) tutte le attività delle aziende turistiche delle partecipazioni statali, mantenendo la partecipazione privata, in particolare per quanto concerne i nuovi investimenti; a livello internazionale, poi, la iniziativa italiana dovrebbe, a suo avviso, farsi più razionale, estesa ed ambiziosa al fine di opporsi efficacemente ai grossi organismi stranieri che operano nel settore e che intervengono nell'attività turistica con iniziative promozionali massicce ed ostinate; finora l'ENIT invece ha svolto campagne pubblicitarie dispersive, spesso retoriche e comunque operanti soltanto a livello individuale, ciò che ha provocato notevoli inconvenienti; il potere pubblico attraverso l'ENIT deve dimostrarsi, egli osserva, capace di una strategia che apra al turismo italiano nuovi spazi e nuove frontiere; l'imminente riforma porterà certamente ad un rafforzamento dell'attività dell'ente; la riforma stessa dovrà peraltro, anzitutto, consentire la piena collaborazione tra le Regioni e il potere centrale, eliminando le note sovrapposizioni d'iniziativa e le lamentate dispersioni di risorse.

Il senatore Ferrucci, posti quindi in luce i positivi risultati raggiunti dalla seconda Conferenza nazionale del turismo tenutasi nel marzo scorso osserva che tuttavia anche in data recente e dopo l'approvazione del decreto del Presidente della Repubblica 24

luglio 1977, n. 616, permangono resistenze burocratiche.

Successivamente, esaltata l'utilità dell'autocoordinamento regionale nel campo del turismo, afferma che le riduzioni da apportare nell'esercizio 1978 agli stati di previsione della spesa dei diversi Dicasteri per rendere operante il trasferimento di numerose competenze alle Regioni — ai sensi del citato decreto presidenziale n. 616 del 1977 — individua nell'ambito della tabella in titolo i capitoli di spesa ai quali andrebbero apportate le riduzioni stesse, nonché quelli (capitoli 1561 e 1562) che, a suo avviso, andrebbero soppressi.

A nome del Gruppo socialista prende quindi la parola il senatore Vignola, lamentando anzitutto, sulla base di un'ampia documentazione, che lo stato di previsione della spesa in esame appare meramente finanziario, e che il Ministero appare un'amministrazione priva di effettivo contenuto, spogliato com'è di poteri e di mezzi; da questa situazione sono scaturite osservazioni e proposte di carattere non favorevole manifestate in diverse riprese dallo stesso personale del Dicastero, dal CNEL, dalla CGIL e dalla Corte dei conti; inoltre, ad avviso dell'oratore, gli attuali responsabili del Dicastero — come, d'altro canto, i precedenti — oltre a non tenere nel debito conto il ruolo rilevante che il turismo svolge nel Paese, non hanno neppure saputo assumere iniziative tali da sottolineare almeno il ruolo politico del Dicastero; ne è prova l'assoluta ininfluenza del Ministero stesso sulle importanti misure economiche, monetarie e fiscali prese recentemente dal Governo; le esaltazioni del bilancio del turismo estero nel 1977 non possono, aggiunge, nascondere la realtà e cioè che il tasso d'incremento delle entrate valutarie del turismo, molto più basso di quanto avrebbe potuto e dovuto essere, esprime un mero valore valutario e non già un valore reale.

Successivamente l'oratore, soffermatosi sull'esigenza di tutelare adeguatamente i locatari di immobili adibiti ad attività turistiche, eventualmente attraverso una durata dei contratti protratta nel tempo, si sofferma sul problema della difesa del lavoro nel-

le aziende che operano in aree — quali quelle del Mezzogiorno — in cui la crisi economica incide più pesantemente.

Infine l'oratore, circa i problemi della promozione del turismo all'estero, sottolinea la duplice esigenza di un coordinamento delle attività di promozione e di vendita poste in essere dalle Regioni e della revisione del ruolo dell'ENIT, al fine di adeguarlo alla nuova realtà delle Regioni. Indicati in particolare gli obiettivi ai quali si deve puntare per conseguire una ristrutturazione dei servizi centrali e periferici dell'Istituto il senatore Vignola auspica un adeguato rafforzamento delle sue disponibilità finanziarie e precisa che è ormai indispensabile un' incisiva riorganizzazione interna del nostro turismo la quale, attraverso l'ordinamento regionale, giunga ad individuare nuove aggregazioni e nuovi tipi di organismi idonei a superare le attuali difficoltà, per dar vita ad una moderna integrazione del turismo nella programmazione economica e nell'organizzazione del territorio; la linea di questo rinnovamento dovrebbe trovare in un confronto approfondito tra le Regioni il suo punto di orientamento.

Interviene nel dibattito il senatore Carboni.

Premesso che il turismo, soprattutto nella fase terminale della stagione, diviene oggetto di valutazioni talora contrastanti, sì che sorge il timore che i dati disponibili siano scarsamente attendibili, ribadisce la esigenza di più approfondite conoscenze per mettere a punto una strategia idonea a sviluppare il settore la cui rilevanza nell'economia del Paese non può più essere posta in dubbio; aggiunge che è indispensabile dedicare maggiore attenzione al turismo interno la cui recente, lusinghiera evoluzione ha subito nel nostro Paese una secca battuta d'arresto nel volume dei flussi.

Successivamente, ricordato che la difficoltà di impostare soddisfacenti programmi di sviluppo turistico nel nuovo assetto istituzionale ha portato talora alla rinuncia ad iniziative già decise (come accadde per i quattro progetti speciali approvati dal CIPE in esecuzione della legge n. 853 del 1971),

manifesta dubbi circa il reale raggiungimento di obiettivi che figurano nel programma quinquennale per il Sud (quali la valorizzazione delle aree che offrono condizioni potenzialmente favorevoli al turismo culturale e all'agroturismo e l'estensione della ricettività, con lo sviluppo di iniziative alberghiere di dimensioni flessibili, capaci di rispondere ai mutamenti della domanda, anche in ragione stagionale).

Il senatore Carboni richiama poi l'attenzione del Governo sull'esigenza di utilizzare il turismo come leva per armonizzare il ritmo di crescita delle diverse regioni; a suo avviso la rinuncia ad agire sulla cosiddetta leva turismo non è ammissibile nel nostro Paese, appunto per la rilevanza del comparto.

Conclude ribadendo che, al di là dell'ormai realizzato decentramento regionale, sussistono compiti dello Stato in materia di turismo che attengono alla politica economica generale e che non possono essere ignorati se non si vuole trascurare una delle risorse più valide e peculiari del nostro Paese.

Interviene il presidente de' Cocci, osservando anzitutto che in una situazione come quella attuale in cui il turismo nazionale appare nuovamente in fase di ascesa, la presenza di un dicastero del settore (inteso come polo centrale di attività avente funzioni di indirizzo organico) è più che mai indispensabile ed anzi richiede l'attribuzione di competenze anche nel settore sportivo; precisa quindi che tale dicastero potrebbe avere, a fronte di un bilancio adeguato, un organico ridotto come quello delle partecipazioni statali.

Il Presidente, sostenuto poi che la riforma deve costituire la base del rilancio dell'ENIT, si sofferma sull'indispensabile legge quadro di disciplina del settore e ribadisce che è indispensabile coordinare l'attività dei diversi organismi per far sì che il turismo — attività congeniale alle attitudini degli italiani — possa svilupparsi con benefici effetti sull'economia del Paese.

Manifestato quindi pieno assenso ad iniziative private che con il supporto di capitale pubblico contribuiscano al rilancio ed

alla promozione del settore, conclude lamentando che del CIPES non sia partecipe il Ministro del turismo; auspicando studi approfonditi nella materia; assicurando al Governo la più fattiva collaborazione per la soluzione dei complessi problemi del comparto.

Replica brevemente il senatore Barbi, asserendo anzitutto che la ristrutturazione dell'ENIT non potrà non contare sulla presenza delle Regioni, le quali dal canto loro dovranno essere sensibilizzate all'esigenza di evitare pericolose concorrenze e dannose dispersioni di risorse; manifesta quindi vive perplessità sulla concreta efficacia dell'autocoordinamento regionale in un ordinamento come il nostro, che non può consentire istituti i quali eventualmente andrebbero inquadrati in uno Stato federale.

Replica quindi il ministro Antoniozzi.

Dato atto al relatore ed agli intervenuti di un valido contributo critico-costruttivo alla soluzione dei problemi del settore, il rappresentante del Governo illustra anzitutto gli aspetti salienti dell'attività turistica nell'anno in corso.

Successivamente, informata la Commissione che quanto prima saranno pubblicati e distribuiti gli atti della seconda Conferenza mondiale del turismo (mentre sono già state insediate due Commissioni incaricate di stabilire le modalità di attuazione della Conferenza stessa), il Ministro informa che negli ultimi venticinque anni il fenomeno del turismo nel mondo ha interessato 250 milioni di persone con ripercussioni economiche per oltre 40 miliardi di dollari (tuttavia l'Europa, pur essendo destinataria dei due terzi del turismo internazionale ha registrato un *deficit* nel bilancio turistico).

Il rappresentante del Governo ribadisce poi l'esigenza di un momento centrale di coordinamento e di programmazione della politica turistica nazionale; a suo avviso il Governo non può sottrarsi all'esigenza di garantire una propria presenza, non già per il tramite di un Sottosegretario (che significherebbe l'assenza del portavoce del turismo in seno al Consiglio dei ministri), nè tanto meno per quello di un Ministro senza portafoglio il quale, come è noto, è titolare

di un incarico ministeriale senza alcun supporto amministrativo; precisa che le istanze di soppressione del Ministero del turismo hanno provocato l'esodo di numerosi, validi funzionari; osserva che il Dicastero dovrebbe essere inquadrato in un Ministero più vasto, competente in materia di cultura e di ambiente.

Dopo aver citato a sostegno delle sue argomentazioni numerosi esempi della necessità di un coordinamento centrale del settore, il ministro Antoniozzi passa a trattare dei problemi della promozione internazionale del nostro turismo con particolare riguardo all'ENIT; in proposito asserisce che in seno all'Ente va assicurata non soltanto la presenza delle Regioni ma anche quella di tutti gli interessi investiti dall'esigenza di una promozione internazionale del settore; aggiunge che all'ENIT deve essere conferita migliore organizzazione e più incisiva operatività sia per aumentare il tasso di incremento del nostro sviluppo turistico, sia per raggiungere zone nelle quali la presenza italiana non è ancora assicurata (in proposito ipotizza la missione di un gruppo altamente specializzato — di cui facciano parte, oltre che senatori e deputati appartenenti alle Commissioni competenti, anche giornalisti, esperti ed operatori del settore — per verificare la concreta domanda culturale e ambientale di otto o dieci grandi mercati del turismo internazionale).

Il Ministro, dato atto che la domanda di turismo italiano all'estero ha registrato lusinghieri successi anche per l'impegno profuso dagli organi di Governo, dalle forze sociali e dalle categorie interessate, informa che al 31 luglio il movimento turistico interno ha registrato un aumento degli arrivi del 4,4 per cento e delle presenze del 5,6, mentre il turismo internazionale ha registrato un aumento del 9,3 per cento degli arrivi e del 10,4 per cento delle presenze; precisa inoltre che la bilancia turistica ha registrato un introito di circa lire 3.200 miliardi lordi, ed un netto che si aggira sui 3.000; il fatturato è di circa 8.000 miliardi di lire, con connessioni per 12-14.000 miliardi.

Passando poi a trattare del Mezzogiorno, il Ministro lamenta che un certo disordine, finora affiorato nelle iniziative e negli interventi, abbia dato luogo ad una scarsa utilizzazione degli impianti, ad una localizzazione delle attrezzature non sempre pertinente e ad una promozione chiaramente insoddisfacente; ravvisa pertanto l'opportunità di procedere con prudenza nella politica delle nuove costruzioni alberghiere.

Il Ministro quindi, informata la Commissione dell'impegno finora sostenuto dal suo Dicastero, sia per garantire il massimo coordinamento delle iniziative, sia per far conoscere l'esigenza di scaglionare nel tempo le vacanze, al fine di restituire al turismo rango e dignità di settore rilevante anche a livello comunitario, conclude auspicando la costituzione di un'agenzia turistica europea, capace di dare al mondo una corretta immagine dell'Europa.

Infine la Commissione, con l'astensione dal voto del Gruppo comunista, dà mandato al senatore Barbi di trasmettere alla 5ª Commissione il rapporto favorevole all'approvazione della tabella in titolo.

La seduta termina alle ore 14,05.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Seguito dell'esame e rinvio).

È dichiarata aperta la discussione generale. Intervengono i senatori Ziccardi, La-

bor, Manente Comunale, Cazzato, Romei e Garoli.

Il senatore Ziccardi, premesso un rapido cenno sui problemi più rilevanti di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (« giungla retributiva », sistema pensionistico, assetto previdenziale in agricoltura, ecc.), osserva innanzi tutto che rimane ancora insoluto il delicato problema degli Ispettorati del lavoro. Occorre che il Governo chiarisca la sua posizione in merito risolvendo la situazione critica ormai indilazionabile di un settore così delicato. Lo oratore prosegue quindi soffermandosi sull'esigenza che venga chiaramente definita una politica generale del lavoro. A questo proposito, dopo aver osservato che il dicastero del lavoro non deve limitarsi a prendere atto dei problemi di sua competenza o a seguirli solo quando essi si sono già manifestati in forma patologica, afferma che la politica del lavoro in Italia deve essere essenzialmente politica per l'occupazione. I problemi dell'occupazione del resto vanno attentamente studiati ed affrontati in quanto tali, attraverso quindi il necessario collegamento con quelli che si riferiscono al generale sviluppo economico del Paese. Ricordati poi alcuni fenomeni tipici dell'occupazione nel Mezzogiorno ed espresso il suo rammarico per il fatto che sembrerebbe che il Ministero dell'industria non voglia concretamente prendere atto delle innovazioni contenute nella recente legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale (programmi settoriali, piano agricolo alimentare, mobilità della manodopera), il senatore Ziccardi afferma che oggi non può dirsi esistente una politica nazionale di orientamento e di formazione professionale. Ricorda altresì che ieri in Assemblea aveva fatto presente che i comunisti, a tale riguardo, formulano due distinte proposte: la prima è che il CIPE elabori con le Regioni le linee di un piano nazionale di orientamento e formazione professionale collegato ai piani di sviluppo economico su scala nazionale; la seconda è che il Ministero del lavoro si adoperi affinché le Regioni adottino una specifica normativa in ordine ai corsi di formazione professionale. Conclude quindi affermando la necessità che il Parlamento sia

messo in condizione di conoscere le iniziative che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale proporrà o adotterà nel 1978 per la soluzione dei problemi indicati.

Il senatore Labor dichiara che il Gruppo socialista si asterrà dall'intervenire nel dibattito sullo stato di previsione in esame, che considera del tutto inutile, constatato che in ogni caso la volontà espressa dal Parlamento non riesce a condizionare le decisioni del Governo in proposito. L'oratore si sofferma quindi brevemente sul problema degli Ispettorati del lavoro osservando la esiguità dell'incremento di lire 150 miliardi sul capitolo 2503 che li riguarda. Conclude quindi mettendo in rilievo la necessità che la Sottocommissione costituita per l'esame delle questioni previdenziali concluda sollecitamente i suoi lavori giovandosi a tal fine delle risposte fornite dall'INPS al questionario inviato dalla predetta Sottocommissione a tale istituto.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Smurra, che fornisce chiarimenti al senatore Labor sul problema degli Ispettorati del lavoro, prende la parola il senatore Manente Comunale.

Dopo espressioni di apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Grazioli, l'oratore afferma la necessità di operare in via legislativa per consentire una effettiva e razionale gestione del mercato del lavoro e per poter disporre di un valido sistema di conoscenza dell'andamento del mercato che possa soddisfare le esigenze sia dei datori di lavoro che dei lavoratori. Auspicata quindi l'istituzione dell'anagrafe del lavoro, rileva come ormai sia da tutti condivisa la opinione che un'eccessiva rigidità dell'impiego, oltre a compromettere lo stesso mercato del lavoro, aggrava ulteriormente i fenomeni di disoccupazione. Compiuta quindi un'analisi dei principali problemi connessi alla legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile, il senatore Manente Comunale afferma che gli aspetti salienti dell'attuale crisi del sistema previdenziale sono legati a fattori prettamente finanziari. Si dichiara favorevole quindi all'introduzione di un tipo di contribuzione diversificata che tenga con-

to del capitale investito e del numero degli occupati per evitare che aziende ad alta intensità di capitale risultino privilegiate rispetto a quelle ad alta intensità di personale occupato. Una tale riforma potrebbe realizzarsi attraverso la riscossione unificata dei contributi da abbinarsi a quella tributaria. Conclude quindi sottolineando taluni aspetti del problema della riforma della legislazione cooperativistica (messi in luce tra l'altro dalla Conferenza nazionale della cooperazione svoltasi nell'aprile scorso) che deve tendere, tra l'altro, anche a garantire alla cooperazione un adeguato sviluppo evitando il pericolo di anomale degenerazioni speculative.

Il senatore Cazzato afferma preliminarmente che l'attuale stato di previsione della spesa ripete in massima parte quello precedente. Non c'è traccia della necessità (più volte evidenziata) di dar vita ad una nuova politica del lavoro e dell'occupazione che si muova sulla linea delle grandi scelte economiche. Dopo aver illustrato i principali aspetti della crisi che investe il settore della produzione e comprime ulteriormente il tasso di occupazione, l'oratore si sofferma a trattare il tema della previdenza e dell'assistenza nell'agricoltura, insistendo soprattutto sul problema degli elenchi a validità prorogata che verranno a scadere il 31 dicembre prossimo. Occorre elaborare una nuova politica del lavoro nell'agricoltura (ed in particolare nel Mezzogiorno d'Italia) che tenga conto tra l'altro della necessità di trasformare il sistema previdenziale da attività meramente assistenziale e clientelare a momento funzionale per la crescita dell'occupazione e lo sviluppo della produzione. Prima di giungere pertanto all'eliminazione degli elenchi a validità prorogata sarà necessario che il Paese ed il Governo acquistino piena consapevolezza degli attuali deprecabili processi di degradazione economica che si verificano in larghe zone agricole dell'Italia meridionale. Dopo aver avvertito che la situazione critica in cui versa il Paese favorisce lo scontro tra chi lavora e chi è disoccupato, incoraggiando il padronato a tentare di mettere in discussione le conqui-

ste sindacali degli ultimi dieci anni, il senatore Cazzato afferma che il problema agricolo va affrontato sulla base delle seguenti esigenze: superamento della precarietà del lavoro e delle disparità con altri settori in tema di diritti previdenziali; riforma degli organismi pubblici preposti alla gestione dell'agricoltura; incentivazione ai giovani ad inserirsi nel mercato del lavoro agricolo.

Passando ad altro argomento, l'oratore osserva che il problema del cumulo pensioni-stipendi non può certo essere affrontato colpendo coloro che godono di trattamenti minimi; esso va visto nel quadro di una generale riforma del sistema previdenziale e assistenziale che tenga conto anche delle posizioni dei lavoratori autonomi, contadini, artigiani, commercianti e liberi professionisti. Conclude poi ribadendo che, considerata la prossima scadenza degli elenchi a validità prorogata nell'agricoltura e di fronte alla mancata soluzione del problema, occorrerà in ogni caso assicurare i diritti dei lavoratori sia pure con un contestuale impegno per l'avvio di gradual processi di accertamento e di verifica degli iscritti.

Il senatore Romei, condivisa la relazione del senatore Grazioli, afferma innanzi tutto che è necessario oggi riconsiderare criticamente questioni che ieri sembravano conquiste sociali insopprimibili ed oggi appaiono invece vere e proprie distorsioni del sistema previdenziale. Questa esigenza di riconsiderazione postula che le forze politiche abbiano (ma così non è) una visione dei problemi proiettata nel tempo. Dopo aver ricordato i recenti provvedimenti sul blocco della scala mobile (di cui oggi alcuni propongono la cessazione) e sul contenimento del costo del lavoro, l'oratore ribadisce che a suo avviso è più che mai pressante la necessità di operare una scelta tra decentramento contrattuale ed automatismi salariali. Dichiarato quindi di optare decisamente in favore della prima tesi, il senatore Romei accenna ai problemi della « giungla retributiva » e passa a trattare il tema della disoccupazione giovanile. Cita al riguardo alcuni dati significativi dai quali emerge che il 60 per cento degli iscritti nelle liste speciali (653.000 sino

ad oggi) ha una età inferiore a 21 anni, il 75 per cento possiede un diploma di istruzione secondaria e soltanto il 28 per cento ha dichiarato una propensione a stipulare contratti di formazione (la formazione professionale era invece il punto qualificante della legge). Affermato poi che uno stato meramente assistenziale si contenta di riconoscere diritti senza pretendere contemporaneamente obblighi ed impegno nel lavoro, l'oratore sostiene che la formazione professionale deve costituire un fattore abilitante e selettivo della manodopera.

Dichiara quindi che in Italia si è passati da un sistema previdenziale incentrato sulla capitalizzazione ad un altro basato sulla ripartizione. Tale sistema, per essere razionale ed efficace, deve basarsi necessariamente su una coincidenza tra entrate contributive e spese per l'erogazione delle prestazioni. Ma così non è: basti pensare che nel 1976, nel settore dell'agricoltura, si sono avute prestazioni per 4.500 miliardi a fronte di un'entrata di soli 384 miliardi. Sempre in tale settore la situazione non è certo florida per i lavoratori dipendenti: a fronte di 156 miliardi di entrate, nel 1976 sono state erogate prestazioni previdenziali per oltre 2.000 miliardi. L'oratore prosegue citando ulteriori dati indicativi di una situazione ormai insostenibile: gli iscritti negli elenchi di rilevamento nella agricoltura, ad esempio, sono aumentati notevolmente mentre è diminuita — negli anni dal 1971 al 1975 — la media delle giornate di lavoro *pro-capite*. Sottolineato quindi il significato dell'ordine del giorno accolto dal Governo ed approvato dalla Commissione in occasione della discussione della legge 16 febbraio 1977, n. 37, recante ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo, afferma che mantenere l'attuale sistema degli elenchi attualmente prorogati sino al 31 dicembre 1977, significa oltretutto volere incentivare il lavoro occulto. Una riforma del sistema previdenziale nell'agricoltura dovrebbe tenere presente la situazione diversa di tale settore a seconda che si tratti di aree agricole nicche (in pianura) ovvero depresse e spopolate (in montagna). Soltanto in queste ultime può considerarsi

ammissibile in un certo senso una politica assistenziale sempre che essa tenda essenzialmente ad incoraggiare la permanenza in tali zone delle popolazioni ivi residenti. Sottolineata poi l'opportunità che la riscossione unificata dei contributi previdenziali venga attuata per il tramite dell'INPS, si dice contrario ad un eventuale abbinamento di tale riscossione con quella tributaria da attuarsi presso il Ministero delle finanze; una simile soluzione sarebbe oltre tutto più onerosa, stando alle cifre in suo possesso. Dichiarò infine che voterà a favore dello stato di previsione in esame.

Interviene successivamente il senatore Garoli. A suo avviso, l'impostazione del bilancio non ha certo tenuto presenti né i problemi che derivano dall'attuazione della legge n. 382 del 1975 (trasferimento del personale alle Regioni, distinzione tra assistenza e previdenza, riforma sanitaria) né l'accordo programmatico del luglio scorso. Dopo aver espresso considerazioni generali sulla situazione economica e sulla disoccupazione giovanile (ricorda a tale proposito che una recente indagine dell'ISTAT ha dimostrato che la domanda effettiva di lavoro è ben superiore a quella registrata dagli uffici del collocamento) l'oratore si sofferma ampiamente sul tema dell'assistenza e della previdenza. Nel 1980 l'INPS avrà un deficit complessivo di 17.000 miliardi. Stando così le cose, è chiaro a tutti che la situazione è insostenibile e che vi sono problemi ormai indilazionabili; tra essi quello del cumulo tra le pensioni e gli stipendi che occorrerà almeno avviare a soluzione entro l'anno. Per quanto riguarda i lavoratori autonomi, il senatore Garoli sottolinea la gravità della situazione in cui versano le relative gestioni previdenziali, in special modo quella che riguarda i coltivatori diretti. Tuttavia se è vero che artigiani e commercianti possono forse autonomamente contribuire a risanare i disavanzi delle loro gestioni, lo stesso non può dirsi per ciò che concerne la gestione dei coltivatori diretti. Per questi lavoratori autonomi occorrerà assicurare in ogni caso la solidarietà dello Stato, sia pure prevedendo una

diversificazione delle aliquote contributive in proporzione ai redditi. Ma il riordino del sistema previdenziale e pensionistico si impone anche per i lavoratori dipendenti in seno ai quali non mancano sperequazioni ed abusi. A proposito del problema del cumulo pensioni-stipendi l'oratore ricorda che all'interno dell'assicurazione generale obbligatoria esiste già il divieto (sia pure con qualche temperamento) di cumulare alla pensione una retribuzione; tale divieto invece non esiste per le gestioni speciali, per il personale dello Stato, degli enti pubblici economici, eccetera. È necessario quindi estendere a tutti ciò che è già vigente per i lavoratori dipendenti che rientrano nella assicurazione generale obbligatoria, per i quali inoltre, esiste un massimale pensionistico (lire 780.000 mensili). L'oratore ricorda poi le conclusioni dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione lavoro nella scorsa legislatura sui ritardi nella liquidazione dei trattamenti pensionistici ed accenna al problema delle pensioni di invalidità che aumentano al ritmo di 600.000 l'anno; i criteri con i quali esse vengono attualmente concesse dovranno essere senz'altro riveduti. In merito poi al problema della riscossione unificata dei contributi previdenziali, ribadisce che la questione è indilazionabile, soprattutto in funzione di lotta contro l'evasione contributiva; la riscossione unificata dovrà essere attuata tuttavia nell'ambito dell'INPS e non, come da qualche parte prospettato, in abbinamento alla riscossione tributaria.

Il Presidente propone che la conclusione del dibattito sullo stato di previsione della spesa in esame abbia luogo nella seduta di domani. La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 27 ottobre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 26 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente

OSSICINI

Interviene il Ministro della sanità Dal Falco.

La seduta ha inizio alle ore 9,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un assegno annuo pensionabile e di un assegno mensile ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità** » (882).

(Coordinamento).

Il presidente Ossicini richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza — ai sensi dell'articolo 103, quinto comma, del Regolamento — di modificare il titolo del disegno di legge, sostituendo la parola « estensione » con la parola « concessione » e riproponendo, in tal modo, quello originario.

Dopo che il senatore Merzario ha espresso il voto favorevole del Gruppo comunista ed il ministro Dal Falco il proprio assenso, la Commissione approva l'anzidetta proposta di modifica. È approvato infine il testo coordinato del disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978** » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Ossicini comunica di aver dato incarico al senatore Bompiani, stante l'assenza del senatore Cravero, di fare le funzioni di relatore.

Il senatore Bompiani dichiara di condividere la relazione svolta dal senatore Cravero nella seduta precedente, e pertanto, di farla propria.

Prende quindi la parola il senatore Ciacci, il quale rileva preliminarmente come la discussione sul bilancio preventivo rappresenti un momento politico fondamentale dell'attività del Governo e del Parlamento quale momento di verifica, di controllo, di indirizzo particolare e di orientamento politico generale. Dopo aver definito il carattere della tabella 19 burocratico, anacronistico e rituale, esamina analiticamente il documento, anche alla luce degli spunti critici presenti nella relazione svolta dal senatore Cravero, per valutarne la rispondenza alla parte specifica e ben definita dell'accordo programmatico relativa ai problemi della sanità. Egli riconosce che, sia pure con notevole ritardo, con incertezze e contraddizioni, per taluni aspetti la politica del Ministero della sanità si muove nella direzione indicata dall'« accordo a sei »: l'iter del disegno di legge concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale, pur tra molti stenti e difficoltà, sta proseguendo di fronte alla Commissione sanità della Camera, mentre altri provvedimenti, che vanno collocati nella logica della riforma, sono già stati approvati dal Parlamento (la legge numero 349 del 1977, che regola il passaggio degli enti mutualistici alle regioni e le convenzioni uniche per i medici, nonché i decreti delegati previsti dalla legge n. 382 del 1975 concernenti il trasferimento o la delega di poteri alle regioni). Se è dunque condivisibile il rilievo del relatore che l'attuale bilancio ha carattere transitorio, occorre appunto verificare — afferma il senatore Ciacci — verso quali obiettivi la politica del Ministero della sanità, attraverso esso, può transitare.

Dopo aver passato criticamente in rassegna taluni capitoli di spesa, domanda, tra l'altro, particolari delucidazioni al Governo circa l'utilizzazione dello stanziamento di 800 milioni previsto dal capitolo 1112 per il funzionamento dei comitati per la programmazione ospedaliera (oltre che per il Centro studi del Ministero), dal momento che la materia è chiaramente di competenza regionale, nonché per lo stanziamento di 1 miliardo 337 milioni previsto dal capitolo 1298 per il personale della sede centrale della soppres-

sa ONMI, assegnato a prestare servizio presso il Ministero, considerato il suo auspicato e promesso decentramento. Dopo aver quindi espresso il dubbio che le voci di spesa destinate alle ricerche e agli studi previste dal capitolo 1562, data la loro esiguità, nascondano di fatto, allo stesso Ministro, uno sperpero inutile, si sofferma in particolare sul capitolo 1578 riguardante il Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera: condivide i rilievi critici avanzati dal relatore in ordine all'inadeguatezza della somma prevista, ai ritardi nella erogazione degli stanziamenti, nonchè a quelli del CIPE nella indicazione del Fondo per il 1977 e sottolinea la mancanza di una precisa volontà politica di superare l'attuale disastrosa situazione finanziaria in cui versano gli ospedali italiani. Al riguardo ribadisce la necessità di dar corso alla proposta avanzata dal Gruppo comunista in occasione dell'audizione del Ministro del tesoro da parte della Commissione sanità della Camera in base alla quale tutti i debiti accumulati fino al 1977 dovrebbero essere consolidati, programmandone l'estinzione negli anni futuri attraverso la rateizzazione del loro ammontare complessivo, stanziando, fin dal 1978, la somma necessaria perchè il fondo ospedaliero sia messo a regime. Il Ministro della sanità, per svolgere un'efficiente azione di politica ospedaliera, dovrebbe inoltre impegnarsi sia verso i medici, al fine di ridurre inutili consumi sanitari, sia verso le strutture, sollecitando la creazione di quei dipartimenti di emergenza che potrebbero rappresentare un utile filtro e per ricoverare il paziente nel posto giusto e per risolvere i casi che non necessitano di ricovero.

Quanto all'igiene pubblica, oggetto della rubrica n. 3, l'oratore ritiene che il campo di intervento del Ministro sia nell'ambito specifico estremamente vasto e che esso, soprattutto, non debba mancare o non essere adeguatamente presente nel discorso sui pericoli reali della radioattività in relazione alla costruzione delle centrali elettronucleari. L'applicazione rigorosa di criteri di serietà si impone, come esplicitamente riconosce l'« accordo a sei », nello studio e nel-

la preparazione del personale medico da parte delle facoltà universitarie.

Il senatore Ciacci, chiesti quindi taluni chiarimenti sul capitolo 2532, concernente le spese per l'assistenza sanitaria, specifica, generica, farmaceutica, specialistica ed ospedaliera a favore dei mutilati ed invalidi civili, rileva che gli stanziamenti previsti dai capitoli relativi alla lotta contro i tumori, che in relazione all'importanza dell'obiettivo che si prefiggono non appariranno mai sufficienti, dovrebbero essere indirizzati prevalentemente, specie quelli preventivi, a livello del territorio verso la definizione di scelte corrette ed efficaci, soprattutto in materia di sviluppo organico della ricerca scientifica ma dovrebbero altresì essere attentamente coordinati al fine di evitare che nella attività dei vari centri di ricerca (dei quali sottolinea l'autonomia scientifica e sperimentale) si determinino effetti dispersivi. Auspica inoltre che il Ministro della sanità dia maggiore impulso ed incoraggiamento alle ricerche sul cancro e alla lotta contro i tumori. Dichiaratosi quindi concorde con le osservazioni del relatore circa la necessità di procedere ad una riorganizzazione dei compiti e della struttura della Croce Rossa italiana, relativamente alla rubrica concernente l'igiene degli alimenti e della nutrizione, sottolinea l'esigenza che si realizzi quanto prima un definitivo trasferimento di competenze alle Regioni e agli enti locali ed un coordinamento da parte del Ministro delle attività dei molteplici organismi che dovrebbero occuparsi della materia.

Quanto alla rubrica n. 6, relativa al servizio farmaceutico, il senatore Ciacci concorda col relatore in ordine sia all'esiguità degli stanziamenti per le ispezioni alle officine farmaceutiche sia alla necessità che il Governo si faccia promotore di una iniziativa specifica tendente all'educazione sanitaria del cittadino, per correggere i fenomeni di abuso nelle prescrizioni e nella somministrazione di farmaci nonchè di propaganda di farmaci nocivi: a questo fine rivolge anche un appello ai medici, che rappresentano indubbiamente i principali protagonisti del consumo sanitario e ai quali

occorre guardare come figure centrali nella realizzazione della riforma sanitaria.

Per quanto riguarda la rubrica n. 8, relativa all'Istituto superiore di sanità, auspica un decisivo potenziamento della somma prevista per la ricerca scientifica, lamentando in particolare la riduzione nella spesa per il personale dell'Istituto. Dopo aver dichiarato che il Gruppo comunista è contrario alla creazione, ipotizzata dal relatore, di tre organismi centrali del futuro servizio sanitario nazionale — a suo giudizio sono infatti sufficienti il Consiglio sanitario nazionale e l'Istituto superiore di sanità — sottolinea l'esigenza di cointeressare attivamente il mondo medico, nelle sue espressioni sindacali, agli organismi del servizio sanitario nazionale. Concorda inoltre con la necessità, espressa dal relatore, che quanto prima e con il massimo impegno il Parlamento ponga mano alla ristrutturazione e alla riorganizzazione della facoltà di medicina.

Il senatore Ciacci conclude affermando che il decentramento alle Regioni e agli enti locali delle funzioni amministrative in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera, lungi dallo sminuire l'importanza dell'attività spettante al Ministero della sanità, ne esalta i contenuti politici di programmazione dell'indirizzo generale, di coordinamento e di impulso.

Il senatore Bellinzona, dopo aver dichiarato di condividere l'osservazione del relatore circa il carattere di transizione proprio dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno 1978, sottolinea l'imprescindibile esigenza di pervenire quanto prima all'individuazione di un indirizzo di politica globale nel settore della salute pubblica. Per il raggiungimento di tale fine egli confida molto nell'istituzione del servizio sanitario nazionale e nella corretta esplicazione del ruolo spettante alle Regioni e agli enti locali. Esaminando la tabella n. 19 alla luce del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 che completa il trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 382 del 1975, si ricava tuttavia l'impressione, in base alla conside-

razione dell'esiguità dei capitoli soppressi (2034, 2531, 2575) che il Ministero della sanità stenti ad essere l'ente politico voluto dalla citata legge n. 382, di cui il decreto delegato n. 616 innanzi richiamato rappresenta l'estrinsecazione, per continuare ad essere un ente erogatore di spesa. Il carattere di transizione della tabella è peraltro confermato dalla considerazione che lo stanziamento globale è destinato ad un'ulteriore riduzione una volta che si proceda alla soppressione degli altri capitoli (1576, 2603, 1578) a seguito dell'ulteriore trasferimento di fondi alle Regioni, previsto per l'anno 1978.

Il senatore Bellinzona, premesso che il Ministro del tesoro ha recentemente confermato la volontà del Governo di presentare al Parlamento entro la data del 31 ottobre 1977 il disegno di legge destinato ad apportare le necessarie correzioni del bilancio in attuazione dei decreti delegati previsti dalla legge n. 382, sollecita opportuni chiarimenti dal ministro Dal Falco anche in ordine alla disponibilità di dare piena e completa attuazione al decreto 616.

Il senatore Rapposelli condivide il rilievo espresso dal precedente oratore che la tabella 19 non rappresenti adeguatamente il processo di trasferimento delle funzioni amministrative in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera alle Regioni. Egli lamenta altresì la mancanza in esso dei finanziamenti che dovrebbero necessariamente far seguito ai trasferimenti di funzioni effettivamente realizzati. Dopo aver quindi espresso l'auspicio che l'entità della spesa prevista dal bilancio della Sanità non vada comunque ad aumentare il disavanzo, sottolinea l'opportunità che l'attività spettante al Governo centrale, nella dialettica del rapporto Stato-Regioni, non si esaurisca in un ruolo di mediazione. Soffermandosi in particolare sui problemi connessi al trasferimento di personale alle Regioni e alle proposte sindacali di diminuire i livelli attraverso una articolazione a ventaglio delle qualifiche in funzione delle esigenze delle nuove strutture ospedaliere, raccomanda al Ministro di esercitare un'attenta azione di coordinamento al fine di eliminare il rischio di

una dequalificazione del personale ai livelli iniziali. Sottolineata inoltre l'esigenza di una urgente definizione della posizione giuridica degli odontoiatri e degli ottici, conclude ribadendo l'opportunità che lo Stato non abdichi alla sua ineliminabile funzione di coordinamento che deve dispiegarsi piuttosto in un naturale rapporto orizzontale di integrazione e di concorso anzichè in un rapporto verticale di spartizione di competenze.

Il senatore Giudice si sofferma sulla disamina analitica di taluni capitoli di spesa. Per quanto riguarda in particolare il capitolo 1583, relativo alle borse di studio per l'addestramento e l'aggiornamento del personale tecnico-sanitario (somma da versare alla regione Sardegna per le funzioni ad essa delegate), egli sottolinea l'opportunità che lo stanziamento sia aumentato adeguatamente e che di esso si possano avvalere anche altre Regioni. Relativamente al capitolo 1578, concernente il Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, egli, condiviso il rilievo espresso dal relatore circa l'inadeguatezza della somma, raccomanda almeno la puntualità nell'erogazione dei fondi.

Dopo essersi quindi dichiarato perplesso circa la proposta, contenuta nella relazione, di rendere obbligatorio l'esame di malattie infettive per il conseguimento della laurea in medicina rientrando già la materia in altri insegnamenti, sottolinea l'esigenza di un profondo coordinamento tra la riforma universitaria e quella della facoltà di medicina. Concordando quindi sull'opportunità, espressa da vari oratori intervenuti nel corso del dibattito, che si proceda quanto prima ad una completa riorganizzazione delle funzioni spettanti alla Croce rossa, si sofferma sul capitolo 3071, concernente i contributi alle amministrazioni provinciali per il potenziamento e l'aggiornamento dell'attrezzatura tecnica dei laboratori di igiene e profilassi in rapporto alla evoluzione della tecnologia alimentare e per l'adeguamento alle effettive esigenze del servizio del personale dei laboratori stessi e dei vigili sanitari. Egli, dopo avere sottolineato l'opportunità di un coordinamento dell'attività dei suddetti laboratori con gli Istituti universitari, propo-

ne la creazione di Istituti regionali o interregionali di sanità che dovrebbero rappresentare un anello intermedio di congiunzione tra l'Istituto superiore di sanità e i laboratori stessi ed ai quali potrebbe essere affidata una apposita competenza in materia ecologica: in detti Istituti potrebbero trovare utile collocazione anche i ricercatori ed i borsisti dell'Istituto superiore di sanità. Relativamente alle spese per le borse di studio giudica positiva la recente approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un apposito disegno di legge che aumenta lo stanziamento previsto dal capitolo 4582. Dopo aver dichiarato di essere assolutamente favorevole all'abolizione della propaganda farmaceutica, che reca effetti assolutamente nocivi, si sofferma conclusivamente, in modo dettagliato sull'esame della rubrica n. 8, concernente l'Istituto superiore di sanità.

Il presidente Ossicini rinvia il seguito dell'esame alle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 11,40.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni
10ª del Senato e 12ª della Camera dei
deputati)*

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

La seduta ha inizio alle ore 17.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente de' Cocci, rievocati i precedenti parlamentari dell'indagine conoscitiva, illustra ampiamente sia la bozza di programma delle audizioni, sia quella del questionario da inviarsi ad enti e persone; precisa che quanto prima verrà distribuita una bozza di un secondo questionario cui gli invitati dovranno rispondere nel cor-

so delle audizioni; informa che il Comitato paritetico si avvarrà dell'opera di ricercatori particolarmente competenti nel ramo. Comunica inoltre che l'Ufficio di presidenza del Comitato ha messo a punto e suggerisce come temi dello svolgimento di studi e delle ricerche parallele alle audizioni: le condizioni di mercato nel settore assicurativo in Italia e nella CEE, con particolare riguardo a presupposti oligopolistici derivanti dalla particolarità del prodotto e a situazioni reali di oligopolio. (L'esame andrebbe svolto per rami assicurativi); la rilevanza delle assicurazioni nel mercato finanziario (monetario e di capitali), con riferimento agli andamenti di esso dal secondo dopoguerra ad oggi, alle peculiarità di tale mercato in Italia, all'eventuale apporto per la ricostituzione dei presupposti di maggiore efficienza del mercato finanziario; il calcolo dell'incidenza dei tributi sul settore assicurativo in Italia con riferimento al bilancio, ai percettori di dividendi ed ai singoli rami di assicurazione; gli effetti sui costi e i riflessi sui premi dell'attuale struttura dell'organizzazione di vendita in Italia ed in alcuni principali Paesi CEE.

Avvisa infine che il Comitato paritetico potrebbe tornare a riunirsi mercoledì 9 novembre alle ore 17 e giovedì 10 novembre alle ore 10, sia per deliberare le eventuali modificazioni al programma ed ai questionari indicati, sia per decidere sulle prime audizioni.

Il deputato Romualdi osserva che sarebbe opportuno integrare l'Ufficio di Presidenza nominato nella seduta del 20 luglio chiamando a farne parte i rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari presenti nel Comitato.

Il senatore Venanzetti dichiara di non opporsi, rimettendo peraltro alla sensibilità del Presidente ogni decisione in proposito; precisa poi che lo schema di audizioni così come predisposto nella bozza distribuita appare eccessivamente ampio e tale da ingenerare perplessità.

Anche per il deputato Borromeo se non si restringe il campo delle audizioni — eventualmente ristudiando i compiti del Co-

mitato — si correrebbe il rischio di un'indagine lunghissima e defatigante.

Per il deputato Gunnella l'ampiezza dell'indagine, anche se utile, potrebbe dar luogo a lungaggini eccessive; propone pertanto di fissare un limite massimo delle sedute (12), eventualmente escogitando opportuni accorgimenti.

Dopo che il presidente de' Cocci ha ribadito che le bozze di programma e di questionario sono suscettibili delle più ampie modificazioni, prende la parola il deputato De Michelis dichiarando di non opporsi alla richiesta di allargare l'Ufficio di Presidenza e ribadendo l'esigenza di procedere celermente, ma non a danno dell'approfondimento dell'indagine; propone di inviare sin dalla prossima seduta ai destinatari i questionari di opinione; precisa che il Comitato dovrà basarsi, più che sulle risposte scritte, sulle domande che porrà; ipotizza un sistema di domande incrociate; pone in risalto l'esigenza di raggruppare le audizioni per argomento, per categorie e per particolari questioni.

Il deputato Gunnella asserisce che il contraddittorio non interessa in quanto può provocare situazioni di estrema incertezza; ribadisce che occorre usare metodi tali da assicurare la massima chiarezza e obiettività delle audizioni.

Interviene il deputato Felisetti; aderisce alla proposta di integrazione dell'Ufficio di Presidenza; si dichiara disposto ad accelerare i tempi dell'indagine purchè non ne scapiti la serietà dell'indagine stessa; ritiene impossibile predeterminare il numero delle sedute; ricorda la viva aspettativa del Paese per gli sviluppi dell'indagine; conclude affermando che il problema dell'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli non può essere risolto se non nel quadro d'una approfondita conoscenza di tutti gli aspetti del settore assicurativo.

Il deputato Citaristi propone di chiedere a tutti i destinatari del questionario ed a tutti gli invitati una relazione scritta che possa consentire al Comitato di evitare lavori inutili.

Il deputato Borromeo non esclude la possibilità che la Commissione d'indagine pos-

sa tramutarsi in una Commissione d'inchiesta.

Dopo che il deputato Moro ha ribadito che l'indagine si presenta aperta e che il Comitato potrà proficuamente operare sulla base delle risposte ai questionari, prende brevemente la parola il senatore Venanzetti ribadendo le proprie perplessità circa l'ampiezza dell'indagine, a suo avviso eccessiva.

Infine il presidente de' Cocci riassume i termini del dibattito ed avverte che, in linea di massima, il Comitato potrà tornare a riunirsi mercoledì 9 novembre, alle ore 17, e giovedì 10 novembre, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 19,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

659 — « Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

734 — « Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa », d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella: *rinvio dell'emissione del parere;*

869 — « Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato », d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6^a Commissione:

888 — « Istituzione di un diritto d'accisa sul biossido di titanio »: *parere favorevole;*

899 — « Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini dei chimici secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette », d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi ed altri: *rimessione alla Commissione;*

alla 8^a Commissione:

895 — « Proroga dei termini per l'attuazione dei piani e delle procedure espropriative di cui all'articolo 9 della legge 10 ottobre 1962, n. 1549, concernente la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po »: *parere favorevole;*

930 — « Accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

895 — « Proroga dei termini per l'attuazione dei piani e delle procedure espropriative di cui all'articolo 9 della legge 10 ottobre 1962, n. 1549, concernente la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po »: *parere favorevole;*

897 — « Ulteriore proroga della durata delle utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni »: *parere favorevole;*

930 — « Accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

888 — « Istituzione di un diritto di accisa sul biossido di titanio »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**1^a Commissione permanente**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 27 ottobre 1977, ore 10,30 e 16,30

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 27 ottobre 1977, ore 10

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 27 ottobre 1977, ore 10

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 27 ottobre 1977, ore 10 e 16,30

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 27 ottobre 1977, ore 10

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 27 ottobre 1977, ore 10

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 27 ottobre 1977, ore 10

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 27 ottobre 1977, ore 9 e 16

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 27 ottobre 1977, ore 16,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30